

11 settembre 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS
ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.
Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari
Largo della Sanità Militare, 60
00184 Roma
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



VALLEVERDE

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

VALLEVERDE



La migliore carta di gestione per le aziende che vogliono ridurre i consumi di carta e proteggere l'ambiente.

Mercoledì 11 settembre 2024

Oggi con Design

Ann. 40° N° 200 - la Repubblica €1,70

BRUXELLES

Ursula scivola su Meloni

Socialisti, liberali e verdi contro la proposta italiana di nominare Fitto vicepresidente esecutivo della Commissione. Von der Leyen costretta a rinviare la presentazione della squadra. In campo Weber (Ppe) per trovare un compromesso

Mossa elettorale di Scholz: blinda i confini tedeschi contro i migranti

Il commento

Una crisi dentro l'Unione

di Francesco Bei

La furbizia non ha pagato e, alla fine, qualcuno ha chiamato il bluff. Come una prestigiatrice, Ursula von der Leyen aveva provato a tenere in piedi un castello di carte altissimo. Carta sopra carta: la sua vecchia maggioranza, certamente, ma anche i Conservatori di Giorgia Meloni, con la preziosa dote di 25 eurodeputati. Il gioco, alla mano finale, non ha retto. Troppo grande la contraddizione politica che ne era alla base. Meloni, che da tempo ha rinunciato a spostarsi al centro e ha abbandonato quel cammino di avvicinamento al Ppe che alcuni - anche in Italia - avevano auspicato, ha infatti già votato due volte contro i nuovi vertici europei. Prima in Consiglio, quindi al Parlamento europeo. Ha votato la sfiducia a von der Leyen sia per ragioni politiche, ovvero non confondersi con una maggioranza allargata ai Verdi, sia programmatiche. Perché la nuova Commissione, come la vecchia, ha un mandato chiaro: approfondire l'integrazione europea. a pagina 25

Altan



Davanti allo stop impresso da socialisti, liberali e verdi alla nascita della nuova Commissione europea sbilanciata a destra, Ursula von der Leyen ha cambiato rotta. Dal "prendere o lasciare" dei giorni scorsi è passata al "pronta a trattare". Se confermasse le aperture all'Ecr e alla vicepresidenza esecutiva per Raffaele Fitto, loro avrebbero votato contro. In bilico, infatti, c'è proprio l'incarico per il ministro italiano. Intanto Scholz blinda i confini. di Ciriaco, Mastrobuni, Palazzolo, Tito, Vitale e Ziniti alle pagine 2,3 e 4

Politica

Giallo Boccia a Cartabianca Sparita l'intervista su Sangiuliano



di Matteo Pucciarelli a pagina 6

La premier caccia i poliziotti dagli uffici di Chigi

di Antonio Frascilla a pagina 8

Mappamondi

Pennsylvania, lo Stato dove Harris deve vincere per battere Trump

dal nostro inviato Mastrolilli



PHILADELPHIA - Joe è un figlio di Scranton, nel cuore industriale della Pennsylvania; Kamala viene dalla California, figlia di docenti universitari. Qui potrebbe stare la differenza che riapre le porte della Casa Bianca a Donald. a pagina 14

Europa e Usa, sanzioni all'Iran per la fornitura di missili a Putin

di Rosalba Castelletti



Stati Uniti e alleati europei hanno rotto gli indugi. Niente più allusioni o minacce velate. Hanno le prove, sostengono, che Teheran ha consegnato missili balistici a Mosca. a pagina 13 con un servizio di Di Feo

Advertisement for Jean-Baptiste Andrea's book 'Vegliare su di lei' by La nave di Teseo.

Advertisement for Jean-Baptiste Andrea's book 'Vegliare su di lei' by La nave di Teseo.

Advertisement for 'Corte di Giustizia' by Filippo Santelli, discussing Apple and Google taxes.

Advertisement for 'Ritorno in classe' by Paolo Di Paolo, discussing school and rhetoric.

Advertisement for 'Antisemitismo' by Paolo Berizzi, discussing the march in Sofia and Budapest.

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 68281
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 68707310
mail: servizioclienti@corriere.it

OUTERWEAR PASSION
QR code

Chiesti approfondimenti
Sinner e l'inchiesta doping
La Wada: «Nuove carte»
di Marco Bonarrigo e Vittorio Savio
alle pagine 34 e 35

Domani gratis
Tempo delle Donne:
in edicola lo speciale
guida all'XI edizione che si terrà
alla Triennale fino a domenica

DIEGO M
MILANO

Errori e strategie

IMIGRANTI
E LE STRADE
POSSIBILI

di Goffredo Buccini

Le migrazioni tornano a incendiare la politica europea, sia pure in scala minore, quella di casa nostra. Siamo assai lontani, certo, dalla crisi che nel 2015-16 scatenò la prima fiammata sovranista, fece da propellente alla Brexit e da moltiplicatore di voti per i leader xenofobi di allora. Tuttavia, antiche paure e consuete strategie di consenso sono di nuovo fra noi. Sicché il neopremier francese Barnier si copre a destra diafoganando con Marine Le Pen. E, soprattutto, il debole cancelliere tedesco Scholz, dopo l'attacco islamista a Solingen, blinda per sei mesi il suo Paese con controlli ferrei alle frontiere e riapre il dossier sui respingimenti dei «dublinanti» che coinvolge direttamente gli Stati di primo approdo come il nostro. Cos'è accaduto? Semplice. Nell'ultimo decennio s'è assottigliato di nuovo un margine decisivo: fattori di instabilità quali la guerra di Putin, la crisi energetica con annessa inflazione e l'impoverimento crescente delle classi lavoratrici hanno ristretto di molto la riserva di tolleranza degli autoctoni verso gli ultimi arrivati, specie in quei quartieri, in quelle città o in quei territori dove la precarietà economica è più diffusa: tra i dimenticati. Iconico «Wir schaffen das», ce la fanemo, scandito l'estate di nove anni fa da Angela Merkel di fronte al subitaneo apparire di un milione di profughi alle frontiere tedesche, è stato un generoso manifesto ma anche una previsione sbagliata.

continua a pagina 22

Von der Leyen rinvia l'annuncio della squadra. Schlein: incarico di peso all'Italia, ma serve coerenza

Ue, scontro sul ruolo di Fitto

I socialisti: no a deleghe forti per i conservatori. Meloni tratta: passaggio delicato

IL CASO SANGIULIANO

Domande non concordate
Boccia rinuncia all'intervista tv

di Fulvio Fiano

Salta l'intervista di Boccia al programma E sempre Carabianca su Rete4. «Domande non concordate», spiega l'imprenditrice Bianca Berlinguer rivela: «Mi ha detto di non aver avuto relazioni sessuali con il ministro».

a pagina 12

GIANNELLI



a pagina 12

di Monica Guerzoni

Scontro a Bruxelles sul nome di Fitto. «Portare l'ecr» (gruppo cui appartiene Fratelli d'Italia) «nel cuore della Commissione» significa «perdere il nostro sostegno» dicono i socialisti. Ma la premier Meloni tratta. Rinvio al 17 settembre l'annuncio della squadra della Commissione guidata da von der Leyen.

da pagina 2 a pagina 5
Ducci, Logroscino, Voltattorni

WEBER, LEADER DEL PPE

«Su Raffaele non ho dubbi»

di Francesca Basso

Nessun dubbio su Fitto: «L'Europa rispetti i risultati del governo di Roma», spiega il leader del Ppe Manfred Weber.

a pagina 3

MULTA ANCHE PER GOOGLE

La Corte europea condanna Apple: «Aiuti illegali, paghi 13 miliardi»

di Michela Rovelli

La Corte di giustizia Ue ha confermato la decisione della Commissione europea del 2016: l'Irlanda ha concesso a Apple un aiuto illegale e dovrà recuperare 13 miliardi di tasse arretrate. Già dieci anni fa Bruxelles aveva stabilito che alcune società del gruppo Apple avevano beneficiato, dal 1991 al 2014, di vantaggi fiscali derivati da un aiuto di Stato concesso dall'Irlanda, e ora la causa si è conclusa. Respiro, inoltre, il ricorso di Google e Alphabet contro la maxi multa di 2,4 miliardi di euro inflitta dalla Ue per abuso di posizione dominante.

a pagina 11

La tragedia | I cadaveri recuperati sul Bianco, morti assieme a otto coreani

L'ultima scalata di Sara e Andrea

di Enrico Marozzi



Sara Stefanelli, 41 anni, e Andrea Galimberti, 53, i due alpinisti italiani sorpresi dalla tormenta sul versante francese del Monte Bianco

«Le previsioni? Il meteo lassù può cambiare da valle a valle»

di Riccardo Bruno

Trovati i corpi di Sara Stefanelli, Andrea Galimberti e dei due alpinisti coreani dispersi da sabato scorso sul versante francese del Monte Bianco. Sono rimasti sorpresi dalle condizioni meteo cambiate repentinamente.

a pagina 19

Viareggio Il video choc e le accuse

Lo scippatore investito dal Suv per quattro volte

di Simone Dinelli e Antonella Mollica

Ha inseguito con l'auto l'algerino che l'aveva appena scippata e lo ha investito e calpestato più volte uccidendolo. Recuperata la borsetta e poi fuggita. Tutto sotto la lente di una telecamera che ha fissato l'agghiacciante scena. Così non è stato difficile per la polizia rintracciare e arrestare per omicidio la 65enne Cinzia Dal Pino, titolare a Viareggio di uno stabilimento balneare.

a pagina 16

LA VEDOVA DEL PRESIDENTE AVEVA 89 ANNI

Giurista, militante, first lady
Addio a Clio Napolitano

di Maurizio Caprara

È morta Clio Napolitano, 89 anni. Una lunga storia d'amore e intensa politica con il marito Giorgio, capo dello Stato dal 2006 al 2015.



a pagina 15

BADANTI? COLF?
GALLAS GROUP
Troviamo NOI la badante giusta per TE!
www.gallasgroup.it

IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Mi associo idealmente ai firmatari della petizione che chiede di proibire l'uso dello smartphone ai minori di 14 anni e l'apertura di un profilo social ai minori di 16, estendendo il divieto già imposto dal governo agli studenti delle medie. Aderisco all'appello per il trasporto romantico che suscitano le cause perse. Tutti — a cominciare dai bravissimi pedagogisti che lo hanno scritto, Novara e Pellai — saranno d'accordo nel riconoscere l'impossibilità che una società permissiva riesca a vietare proprio la cosa che i ragazzi desiderano sopra ogni altra, e a cui noi adulti per primi non siamo più assolutamente in grado di rinunciare, avendo delegato allo smartphone molte funzioni essenziali della nostra vita. Una petizione che si accontentasse di proporre un uso

Divieto di smartphone

più responsabile (e magari prevedesse una patente, come per auto e motorini) sarebbe forse un po' meno irrealistica, per quanto lo smartphone sia stato pensato dal genio non del tutto benevolo di Steve Jobs per creare dipendenza. Di sicuro quell'oggetto, che in italiano non ha neanche una parola che lo definisca («cellulare» è generico, «telefono» limitativo e fuorviante), ha deliberatamente sostituito la comunicazione con la connessione. Due termini che non sono sinonimi si può essere iperconnessi e sentirsi terribilmente soli. L'importante è cominciare ad averne consapevolezza. Forse le petizioni impossibili servono a questo. A parlare di un problema, anzitutto rendendosi conto che c'è un problema.

CORSI.it
Il 1° sito di corsi in Italia
con Celebrity e autorità del settore.
IMPARA, INSECA, CAMBIA IL MONDO.

IL PERSONAGGIO

L'amore per Giorgio e i diritti dei deboli
Clio Napolitano, una vita di passioni

UGO MAGRI - PAGINA 10



IL RICORDO

Le storie fantastiche di Ernesto Franco
l'intellettuale che ha rilanciato l'Einaudi

MARIO BAUDINO - PAGINA 23



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 11 SETTEMBRE 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 158 II N. 251 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN

MANOVRA, GIORGETTI AL PARTITO: MANCANO DIECI MILIARDI. SANITÀ, IL TIMORE DI SCHILLACE: COSÌ ASSUNZIONI IMPOSSIBILI

La nomina di Fitto divide la Ue

Stop socialista: no a un vicepresidente conservatore. Il Ppe: lo difendiamo noi. Commissione rinviata

L'ECONOMIA

Perché la nostra energia è sempre la più cara

DAVIDE TABARELLI

Nessuno se ne accorge, ma i prezzi del petrolio continuano a scendere e le cattive compagnie petrolifere possono vendere la benzina e il gasolio a listini che continuano a scendere. I più attenti trovano benzina 1,7 € per litro e gasolio sotto 1,6, minimi da quasi un anno. Peccato che di petrolio non si voglia mai parlare nella politica europea, come confermato in queste ore dal rapporto Draghi che ha al centro l'energia quale fattore di svantaggio competitivo. È singolare questo silenzio rispetto al fatto che il petrolio, con i suoi derivati, conta per più del 90% della domanda di energia dei trasporti, settore al quale il rapporto dedica uno specifico capitolo, evitando accuratamente di parlare di cosa fa muovere le macchine, i camion, le navi, gli aerei. Ma possiamo pensare a una difesa europea senza preoccuparci delle nostre raffinerie di petrolio? Un carro armato fa 300 metri con un litro di benzina e ha bisogno di 5 camion per la logistica, ognuno dei quali fa tre chilometri con un litro. E la materia prima da dove la prendiamo o la prenderemo? - PAGINA 22



BARBERA, BARONI, BRESOLIN, MONTICELLI, RUSSO

Ursula, abbiamo un problema. La nuova Commissione von der Leyen non potrà essere lanciata oggi come previsto, ma bisognerà attendere ancora qualche giorno. La lista definitiva con la distribuzione delle cariche e delle deleghe non arriverà prima di martedì. La motivazione ufficiale è che il governo sloveno ha cambiato il suo candidato.

- CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINE 2, 3, 169

M5s: l'Italia non vuole testimoni sui migranti

Niccolò Zancan

COMPLOTTI E SICUREZZA

I sindacati di polizia: in quattro via da Chigi

IRENE FAMA, SERENA RIFORMATO

I sindacati di polizia sbugiardano la smentita di Palazzo Chigi: «Abbiamo appreso da *La Stampa* e poi abbiamo verificato - dice Pietro Colapietro, segretario generale del sindacato Silp Ogil - che le polizie e i poliziotti in servizio all'Ispezzorato di Ps Palazzo Chigi sono stati allontanati dal piano dove si trovano gli uffici della presidente del Consiglio Giorgia Meloni». - PAGINA 4

Meloni: tutto surreale ho fiducia negli agenti

FEDERICO CAPURSO

La protesta del sindacato di polizia, gli attacchi delle opposizioni, «persino delle interrogazioni parlamentari», sbuffa Giorgia Meloni parlando con i suoi fedelissimi. È particolarmente irritata per le reazioni scaturite dalla notizia, pubblicata ieri da *La Stampa*, della sua volontà di allontanare gli agenti di polizia dallo spazio al primo piano di Palazzo Chigi. - PAGINA 4

L'AFFAIRE SANGIULIANO

Boccia via da Rete4
lite con Berlinguer
"Che fai mi registri?"
"Per chi mi hai presa?"

CARRATELLI, CORBI, TAMBURRINO



«Mi si nota più se vengo e se non vengo? Maria Rosaria Boccia fa la difficile e mette in crisi la trasmissione "E sempre Carabianca" tirandosi indietro all'ultimo minuto. «Ci ho ripensato», ha detto a una sbalordita Bianca Berlinguer. - PAGINE 5 E 7

LA STORIA DI EVITA

"Io, single in tribunale per un figlio in provetta"

NADIA FERRIGO

«Che ho fatto quando l'ho saputo? Ero al lavoro, sono corsa subito in bagno. Avevo gli occhi pieni di lacrime. Questa non è una vittoria solo mia». Dopo nove anni dall'ultimo intervento, la Corte Costituzionale tornerà a pronunciarsi sulla legge 40 del 2004, impianto normativo già in parte smantellato che però ancora vieta il percorso di Pma, la procreazione medicalmente assistita, a single e coppie dello stesso sesso. - PAGINA 16

IL RACCONTO

Il primo giorno in classe e quel dolce far niente

VALENTINA PETRI

S'era antecedente al primo giorno di scuola, interno di abitazione, voce di genitore o genitrice: «Hai preparato lo zaino per domani, tesoro?». - PAGINA 22

L'APPELLO DI LAGIOIA

"Caro ministro Giulì l'egemonia è un bluff"

FRANCESCO RIGATELLI

«Il tentativo di egemonia culturale della destra è fallito e non poteva essere altrimenti. Chi governa deve porsi il problema di collaborare con le forze esistenti in campo, non di contrastarle. Soprattutto se si tratta di intellettuali, operatori della cultura e cittadini». Nicola Lagioia, ex direttore del Salone del libro, non ha pregiudizi sul nuovo ministro della Cultura Alessandro Giulì. - PAGINA 24

IL REGISTA NERI MARCORÈ

"Fondi per il cinema noi pronti al dialogo"

FABRIZIO ACCATINO

«L'idea penso come Nanni Moretti, la nuova legge sul cinema è pessima». Neri Marcorè non ha peli sulla lingua. - PAGINA 25

SALVACONDOTTO PER SINWAR IN CAMBIO DEGLI OSTAGGI. RAID SUI PROFUGHI



L'INNOVAZIONE

Buono: sul nucleare il governo ascolti Draghi

Luca Formovo

Europa contro big tech la svolta di SuperMario

Riccardo Luna

BUONGIORNO

A due anni dall'assassinio di Mahsa Amini (16 settembre 2022), uccisa dalla Polizia morale per l'immorale modo in cui portava il velo, e dopo due anni di proteste pacifiche delle ragazze e dei ragazzi che vogliono ballare, cantare, amare come i loro coetanei occidentali, un articolo molto bello e sorprendente di Gabriella Colarusso per Repubblica tira via il velo dalla testa della dittatura: in Iran ci si sposa sempre meno, si divorzia sempre più, e si fanno meno figli. Si preferisce restare single, convivere (sebbene sia proibito), sperare che il futuro riservi qualcosa di diverso dall'imprigionarsi appena adulti nel matrimonio tradizionale e magari combinato. L'Occidente, col suo stile di vita dolce e decadente, entra in Iran da sotto le porte sbarrate e cambia la società. Che bellezza. Gli ayatollah ne sono atterriti e sono di-

Grandi speranze

MATTIA FELTRI

sarmati, a dimostrazione che le tirannie, per quanto violente, sono un inganno e più passa il tempo più guadagnano in tetra ridicolaggine. Un secondo articolo, di Giulio Meotti per il Foglio, dettaglia invece sulle minacce rivolte all'atleta Marzieh Amidi per la sua difesa delle donne afgane dalla feroce oppressione talebana. A Parigi, non a Kabul, scrive Meotti. E racconta delle ragazze malmenate o insultate siccome, immigrate in Francia, vestono e si truccano all'occidentale. «Perché i francesi chiudono un occhio?», chiede la ministra Aurora Bergé. Anche qui, senza passare sotto le porte, che sono spalancate, arrivano altri stili di vita e provano a imporsi. Con le minacce, le botte, gli insulti. L'avrei mai detto che la nostra più grande speranza sarebbero state le donne islamiche.

DELA IL TUO NEGOZIO ONLINE PER CANI E GATTI

Goditi esperienze di acquisto semplici, assistenza top e consegne rapide

delashop.it





Il Messaggero



€ 1,40 ANNO 140 N° 290
Sped. in A.P. 03/03/2002 con L.40/2004 art.1 c) DCB/04

NAZIONALE



Mercoledì 11 Settembre 2024 • ss. Proto e Giacinto

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **IL MESSAGGERO.IT**

La serie Netflix
Emily in Rome
tra amori, fontane
(e luoghi comuni)

Ravarno a pag.21



I tempi si allungano
Sinner, il caso
doping resta aperto
Wada: altre verifiche

Martucci nello Sport



X Factor riparte
Achille Lauro:
cerco un kamikaze
della musica

Marzi a pag.20



Commissari Ue, veti e rinvio

► Von der Leyen rimanda la presentazione della sua nuova squadra. Il no di Verdi e Pse alla vicepresidenza esecutiva a Fitto. Il Pd si divide. Ed è braccio di ferro sul Green

BRUXELLES Manca l'accordo e Ursula von der Leyen rinvia la presentazione della nuova Commissione Ue. Tensioni su Fitto. Amoroso, Malfetano e Rosana alle pag. 2 e 3

L'editoriale
EUROPA
E STATI UNITI
DEMOCRAZIE
AL BIVIO

Ferdinando Adornato

C'è un filo rosso che lega il rapporto di Mario Draghi sull'Europa e la sfida tra Kamala Harris e Donald Trump. Un filo rosso che si chiama "destino dell'Occidente". Non c'è dubbio, infatti, che l'alleanza geopolitica, economica e di valori tra Stati Uniti ed Europa che, fino a qualche decennio fa, deteneva la "governance" dell'intero pianeta, stia attraversando una fase di crisi, se non di vera e propria decadenza. Trovandosi oggi, per giunta, a far fronte persino ad attacchi militari. La posta in gioco è altissima: se l'Europa si rivelasse incapace di corrispondere all'orizzonte indicato da Draghi e se, negli Usa, tornasse a prevalere un'ideologia isolazionista (se non apertamente anti-europea) nel destino dell'Occidente si farebbe davvero più vicino il tempo del tramonto. A qualcuno può aver dato fastidio il linguaggio drastico di Draghi, ma è difficile negare che siamo realmente di fronte a quella che l'ex premier ha definito una "questione esistenziale".

Continua a pag. 23

Conguaglio a dicembre

Manovra anticipata per statali e pensionati in arrivo un decreto

Andrea Bassi

In arrivo un decreto per pagare entro dicembre il conguaglio delle pensioni e per l'anticipo contrattuale agli statali.

A pag. 7

Abuso di posizione dominante e aiuti illegali

La sfida di Bruxelles alle big tech: richieste miliardarie a Google e Apple



ROMA L'Europa assesta un duro colpo ai colossi del web americani. La Corte Ue: illegiti gli aiuti fiscali dell'Irlanda a Apple. E conferma la multa da 2,4 miliardi a Google per abuso di posizione dominante.

Orsini a pag. 5



L'analisi

SPESA PUBBLICA ORA SERVONO SCELTE CHIARE

Francesco Grillo

Qualche giorno fa il direttore di questo giornale chiedeva con forza di "tornare ad occuparsi delle vere (...)

Continua a pag. 23

Delitto a Viareggio, le telecamere inchiodano una imprenditrice



Video-choc: investe il ladro e va a casa

L'imprenditrice balneare Cinzia Dal Pino. Nel tondo, il SUV ripreso nel video.

Bernardini a pag. 12

Moglie e figlia, doppio omicidio nel casale umbro

► I corpi rinvenuti dopo tre giorni dal fidanzato della ragazza. L'uomo si è suicidato: era in cura

PERUDIA È stato il fidanzato a trovare il corpo senza vita di Elisa Scoccia, 39 anni, nel giardino di casa dei genitori a Fratticiola Selvatica, a 20 chilometri da Perugia. Uccisa tre giorni prima, a colpi di arma da fuoco. Morti anche i genitori, a pochi passi da Elisa: Maristella Paffarini, 66 anni, dipendente della Prefettura di Perugia, e il padre, Enrico Scoccia di 69 anni, con il fucile vicino al suo cadavere. Un omicidio-suicidio, per motivi molto probabilmente legati ai problemi di salute mentale dell'uomo.

Millettì e Priolo a pag. 13

I due alpinisti



Andrea e Sara trovati senza vita sul Monte Bianco

Arditò a pag. 13

Raid su Khan Yunis



L'offerta a Sinwar: salvacondotto se libera gli ostaggi

ROMA Israele avrebbe proposto al leader di Hamas, Yahya Sinwar, un salvacondotto per uscire da Gaza in cambio del rilascio degli ostaggi e della rinuncia al controllo sulla Striscia.

Genah a pag. 11

CALMARE L'ANSIA LIEVE, PER SENTIRSI PIÙ LEGGERI.

LAILA
80 mg capsule molli
olio essenziale di lavanda

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula **Silexan®** (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.

Il Segno di LUCA

SAGITTARIO
SOGNI D'AMORE

La Luna nel tuo segno si oppone a Giove, che è il tuo pianeta, alimentando il desiderio di superarti e di dimostrare al mondo i tuoi exploit. La carica di entusiasmo che ti anima ha qualcosa che è al tempo stesso puro e ingenuo e che nella sua innocenza non si ferma davanti a nessun ostacolo. Lasciati coinvolgere nei tuoi sogni ad occhi aperti, che sono poi sogni d'amore che ti aiutano a liberarti dalla zavorra del tuo passato.

MANTRA DEL GIORNO
Il passato si sovrappone al presente.

L'oroscopo a pag. 23

* Tante copie in tutti i punti vendita del giornale (sempre con il servizio di consegna a domicilio) e nei punti vendita di vendita al pubblico. Il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20. La domenica Fotomessaggero € 1,40. Il Messaggero - Corriere dello Sport Stadio € 1,40. Il Messaggero - Primo Piano € 1,50. Nelle copie di Bari e Foggia, il Messaggero - Nuovo Quotidiano di Puglia - Corriere dello Sport Stadio € 1,50.

08 -> 22 settembre 2024. CORTILE DI FRANCESCO Assisi. Eventi, dibattiti, spettacoli, fraternità e tanto altro.

Mercoledì 11 settembre 2024

ANNO LVIII n° 216 1,50 € Santi Proto e Giacinto martiri

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



CORTILE DI FRANCESCO Scopri il programma su www.cortiledifrancesco.it

Editoriale

IL CORAGGIO DI CAMBIARE

ENRICO GIOVANNINI

Qualcuno crede ancora in un futuro fatto di pace, di eliminazione della povertà estrema, di riduzione delle disuguaglianze, di rispetto dell'ambiente, di cooperazione internazionale, insomma di sviluppo sostenibile? Anche molti lettori di questo testata forse considerano un simile scenario improbabile, ma, nonostante quanto osserviamo intorno a noi, c'è chi crede ancora sia possibile realizzarlo e raggiungere gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile sottoscritta all'Onu nel settembre del 2015. E chi sono questi sognatori? La risposta, forse sorprendente per alcuni, è: i Capi di Stato e di Governo di tutto il mondo, compresa Giorgia Meloni, che il 22-23 settembre si riuniranno a New York nel "Summit del futuro" per approvare il "Patto sul futuro". Si legge nel preambolo del Patto: «Ci troviamo di fronte a crescenti rischi catastrofici ed esistenziali, molti dei quali causati dalle scelte che facciamo. Gli altri esseri umani stanno sopportando terribili sofferenze. Se non cambiamo rotta, rischiamo di precipitare in un futuro di crisi e crolli persistenti. Ma questo è anche un momento di speranza e di opportunità. Per questo, solo attraverso un rafforzamento del multilateralismo e una profonda riforma dell'Onu e delle altre istituzioni internazionali, specialmente di quelle finanziarie, si potrà contrastare l'aumento delle tensioni geopolitiche. Il Patto, riconoscendo la stretta correlazione tra squilibri di potere e le disuguaglianze nel mondo sono determinati da ingiustizie storiche, in particolare nei confronti dell'Africa, prevede la riforma del funzionamento del Consiglio di sicurezza dell'Onu, della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale così da dare un ruolo maggiore ai Paesi attualmente sottorappresentati. I leader si impegnano ad affrontare queste e altre tematiche nel corso di due Summit programmati per il 2025, quello sulla finanza per lo sviluppo di inizio luglio e il Summit sociale di novembre, dal quale emergeranno le azioni necessarie per assicurare il diritto alla salute, all'educazione di qualità, al lavoro dignitoso, all'accesso a sistemi di protezione sociale per tutti. Allestita al Patto è la "Dichiarazione sulle future generazioni" in cui si evidenzia l'urgenza di formulare nuove politiche a livello globale per rispondere a una crisi ambientale che rischia di precipitare per sempre la possibilità di un futuro prospero per l'umanità. La Dichiarazione, articolata in principi e specifici impegni, rappresenta una novità assoluta in ambito internazionale. Sul piano teorico, l'Italia appare in linea con lo spirito della Dichiarazione, avendo inserito nel 2022, tra i principi fondamentali della Costituzione italiana, la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi e della biodiversità - anche nell'interesse delle future generazioni». Su quello pratico, però, gli impegni che l'Italia sia per sottoscrivere sono potenzialmente rivoluzionari, in quanto i leader si impegnano a promuovere «il pensiero e la pianificazione a lungo termine», ad adottare «riforme istituzionali che garantiscano un processo decisionale basato su scienza e dati», a introdurre «forme di governance anticipante e previsione strategica» per rendere l'azione dei governi più reattiva alle opportunità, ai rischi e alle sfide future, ad «attivare un approccio partecipativo che coinvolga nelle decisioni le organizzazioni della società civile, il mondo accademico, la comunità scientifica e tecnologica, il settore privato, incoraggiando l'istituzione di partenariati intergenerazionali». Per favorire l'attuazione concreta della Dichiarazione, l'Onu fornirà supporto agli Stati membri e verrà nominato un «rivisto speciale per le future generazioni», mentre lo stato d'avanzamento delle iniziative verrà discusso nel 2028. L'AsiS ha incalzato gli ultimi tre governi, compreso quello in carica, formulando proposte in linea con la Dichiarazione.

continua a pagina 14

IL FATTO Il rapporto di Global Witness sottolinea il prezzo pagato dai difensori del pianeta e spesso dei poveri

Ambiente senza vita

Nel 2023 uccisi 196 attivisti "verdi", il 70% tra Brasile, Honduras, Messico e Colombia

Francesco a Timor Est: pace e riconciliazione, il Vangelo come radice della democrazia

IN CALO DAL 2022 Dal tessile alle auto produzione a picco

In uno scenario europeo di industria ferma quasi, con la Germania in recessione tecnica, la produzione italiana mostra segnali di profonda sofferenza con un calo mensile dello 0,9% a luglio. L'Etat parla di "contrazione generalizzata".

Girard, Gori e Mazza a pagina 5

LUCIA CAPIZZI - MIMMO MUOLO (INVIATO)

Sono 196 gli attivisti ambientali uccisi nel 2023. Record negativo a Bogotá con 79 vittime. Il numero più alto di sempre in un solo Paese. L'attrice dello studio Laura Furones: «L'anno scorso è stato particolarmente cruento ma, a parte brevi cali, la strage degli ecologisti si mantiene costante. In gioco ci sono interessi miliardari». In 600mila, su 1,5 milioni di abitanti, alla Messa del Papa a Timor Est.

Fazzini e Napolitano alle pagine 2-3



CARICERI Sisma 2016 Ricostruzione I detenuti impegnati nei cantieri

Centinaia di detenuti, sia uomini che donne, delle carceri delle 11 regioni interessate dal sisma 2016 verranno impegnati sui cantieri per la ricostruzione. Lo prevede un protocollo siglato ieri dal ministro della Giustizia Nordio, dal presidente Cei Zuppi, dal commissario governativo Castelli, dall'Ance e dall'Anci.

Traboni a pagina 11

ROMA Prima in maniera gratuita, poi a pagamento

Fontana di Trevi ad accesso limitato

LUCA LIVERANI

La sperimentazione partirà nei prossimi mesi. Accesso all'invaso della fontana regolato e contingentato, mezz'ora al massimo. Se tutto funziona, poi per arrivare a bordo visiva bisognerà prenotarsi e pagare 2 euro. Solo i turisti, gratta i romanzi. Nessun limite invece per entrare nella piazza. Brevole corpo la proposta è l'assessore al Turismo Anzani, confidava dal sindaco Gaullieri. Divisi gli esercenti, tra chi chiede regole per turisti debordanti e chi è preoccupato solo dell'incasso.

Servizi e un'analisi di Beltrami a pagina 6

ISRAELE Anche donne e bambini tra le 19 vittime nel campo degli sfollati

Altra strage a Khan Yunis « Hamas sconfitta a Gaza »

NELLO SCAVO

Invitato a Gerusalemme. Polemiche per il raid, avvenuto nella «zona sicura». Per l'esercito israeliano nel mirino c'erano centri di comando del gruppo armato colpiti con «missili di precisione». Tel Aviv afferma che l'offensiva nella Striscia è quasi finita mentre il centro di gravità del conflitto sembra spostarsi verso il confine nord. Il ministro della Difesa Gallant minaccia: ora tocca al Libano. Gli Usa aumentano le pressioni per l'accordo sul cessate il fuoco. E, dopo la morte a Nabulus dell'attivista turco-americano, Aysemur Egi Egi, il segreto-

rio di Stato Blinken avverte Netanyahu: «Cambiano le regole di ingaggio in Cisgiordania». Ma i militari continuano le operazioni nel Territorio: dopo l'assedio di Jenin, attaccata anche Tulkarem; diversi feriti e arrestati. Gani per il premier israeliano anche all'interno. Il presidente Herzog starebbe lavorando a un governo di unità per sostituire l'attuale coalizione di ultradestra e ripristinare la sicurezza. L'esercito annuncia la diffusione del video del tunnel dove sono stati uccisi i sei ostaggi. Nuova protesta dei familiari

Ghirardelli a pagina 4

SCUOLA-PARLA GIULIODORI

«Paritarie: arriverà un'effettiva parità?»

Ferrario a pagina 9

OSPEDALI IN PUGLIA

«Pronti a chiudere se non protetti»

D'Avola e Salinaro a pagina 10

MA IL PD SI SMARCA

Socialisti Ue contrari a un ruolo forte per Fitto

Del Re a pagina 8

Pianoterra Eri De Luca

Iran Ho conosciuto nell'altro secolo una gioventù che si è fatta ammazzare dalle dittature. In Argentina si usa per quei giovani la parola desparecidos, scomparsi. Battuti da elicotteri, aerei, nell'Atlantico, legati due a due, della gran parte di loro non si sono trovati neanche i resti. Fu gioventù martire, alla lettera vuol dire testimone. Sono stati testimoni di accusa anche da cancellati. La giunta militare che li uccise fu rovesciata e lentamente gli assassini in divisa sono stati chiamati a rispondere dei crimini commessi. Lo stesso accadde per i militari cileni della

Agorà

ARTE

Cristianesimo e cultura visuale nell'analisi di Giuliano Zanchi

Eribo a pagina 18

TELEVISIONE

Beppe Fiorello in "I fratelli Corsaro": «Questa volta sarò eroe per caso»

Lepi a pagina 20

IL PORTAVOCE IPC

Spence: «Ecco perché l'emozione paralimpica ha conquistato tutti»

Niccolò a pagina 22

In edicola con Avvenire a € 2,00 VAL D'ORCIA, POESIA DI TERRA Cordini / Lippi / Lojudice / Sani / Zaccari LUOGHI INFINITI

Al ministro servono 4 miliardi per evitare la fuga dei medici e arginare l'emergenza del sistema

Per la sanità restano solo le briciole A rischio le assunzioni di Schillaci

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO

Il braccio di ferro tra Schillaci e Giorgetti sui finanziamenti per la sanità rischia di annacquare il piano del ministro della Salute di assunzioni in asl e ospedali, senza il quale resta un'utopia anche l'abbattimento delle liste di attesa. Schillaci di miliardi ne chiede 4, il titolare dell'Economia non vorrebbe andare oltre i due, in aggiunta al miliardo in più già previsto dalla finanziaria di quest'anno per il 2025. Questo mentre lo stesso Def 2024 stima per il prossimo anno una spesa di 141,8 miliardi, distanti anni luce dai 135 per ora sul piatto, ma ben al di sotto anche dei 137 che Giorgetti sarebbe disposto a finanziare.

Con questi numeri è evidente che buona parte delle misure proposte da Schillaci rischia di essere riposte nel cassetto, anche se all'Economia sarebbero disponibili a far crescere il fondo sanitario un po' di più negli anni successivi.

Ma l'emergenza personale è ora e per questo il ministero della Salute, pur tenendosi

basso, punta ad assumere in tre anni circa 10 mila medici e 20 mila infermieri. Una operazione che da sola vale proprio 4 miliardi, pur se spalmati in un triennio. Soldi che non verrebbero però distribuiti a pioggia ma sulla base di un meccanismo di calcolo dei fabbisogni di medici e infermieri che i tecnici della Salute stanno mettendo a punto insieme all'Agenas, per fare in modo che le regioni più indietro raggiungano almeno gli standard minimi di personale per posto letto e le altre si avvicinino invece a quelli ritenuti ottimali. Questo calcolando però anche quanto vengono utilizzati i letti ospedalieri, perché oggi i dati in possesso del Dicastero mostrano che in uno stesso ospedale ci sono reparti che occupano non più di due letti su dieci mentre altri sono in costante overbooking. Insomma, un modo per non distribuire i soldi a pioggia ma destinarli solo dove effettivamente servono. Solo che con la cura dimagrante che vorrebbe imporre Giorgetti non si andrebbe oltre una pioggerellina di risorse, lon-

tane da quelle necessarie a realizzare il Piano del collega della Salute. Che tra l'altro è composto anche di altri punti considerati essenziali. Tanto per cominciare 380 milioni servirebbero per detassare al 15% l'indennità di specificità che percepiscono tutti i medici ospedalieri e solo gli infermieri che ricoprono ruoli dirigenziali. Per i primi significa portare a casa un aumento di 250 euro mensili,

per i secondi appena 50. Soldi con i quali Schillaci spera di arginare la fuga dei professionisti dall'Ssn.

Un miliardo e 200 milioni servono per finanziare la messa in sicurezza degli ospedali, dopo che pari somma è stata depennata dal Pnrr per finire nel vecchio fondo per l'edilizia sanitaria, consumato da parte delle regioni e giudicato non fruibile se non alle calende greche dalle altre.

Un miliardo secco servirebbe invece per aggiornare i Drg, le tariffe per il rimborso dei ricoveri vecchie di 20 anni e che spesso non coprono nem-

meno i costi degli interventi. Per questo Schillaci vuole riadeguarle ai tempi, anche per non implementare le liste di attesa, visto che il privato tende a non eseguire ricoveri dove ci rimette scaricandoli così sugli ospedali pubblici.

Poi c'è la spesa per i farmaci ospedalieri, che quest'anno ha sfiorato di 3,2 miliardi il tetto di spesa. Somma che per metà finisce sul groppone delle regioni e per l'altra metà deve essere ripianata dalle imprese farmaceutiche per via del payback. L'obiettivo in questo caso è ottenere almeno un ritocco verso l'alto del tetto di spesa per un valore di 2-300 milioni. Altri 100 milioni andrebbero alla lotta alle antibiotico-resistenze, a cominciare dai test di controllo in ingresso negli ospedali per isolare i portatori di superbatteri che non rispondono più alle terapie.

Al Cdm di lunedì si capirà fino a che punto Giorgia Meloni sarà disposta a rispondere soldi alla mano all'attacco delle opposizioni sul finanziamento della sanità. —

141,8

La spesa in miliardi per la sanità prevista dal Def, Giorgetti però non andrà oltre i 137



Orazio Schillaci, ministro della Salute dall'ottobre 2022



INTERVISTA AL SEGRETARIO CISL SBARRA

Serve un contributo di solidarietà sulle multinazionali di energia, farmaceutica, logistica, digitale, banche e assicurazioni

«Più risorse sulla sanità»

Tra le proposte per la Manovra lo stop ai tagli alla salute e il rinnovo di tutti i contratti

LEONARDO VENTURA

••• **Segretario Luigi Sbarra, parte la Manovra, cosa chiede la Cisl al governo nell'impostazione del provvedimento?**

«Di convocarci per discutere

insieme delle priorità da inserire nel Piano pluriennale di riforme e investimenti richiesto dalla Commissione Europea agli stati in infrazione come il nostro. Un documento che indicherà le linee strategiche che il nostro Paese intenderà seguire negli anni decisivi del post-Pnrr. Bisogna ritrovarsi in un percorso condiviso su obiettivi comuni».

E nel merito della Manovra?

«Sinora sono circolate ipotesi confuse, fughe di notizie, smentite da parte del governo. Per questo chiediamo alla premier Meloni di convocarci per fare chiarezza su molte questioni aperte, cercando soluzioni comuni. Devono essere riconfermate alcune misure che abbiamo conquistato in questi anni, a partire dalla riduzione del cuneo contributivo per le fasce medio-popolari e dell'accorpamento delle prime due aliquote Irpef. Bisogna dare continuità alla defiscalizzazione dei frutti della contrattazione, partendo da premi di risultato, welfare contrattuale, fringe benefit. Occorre garantire il pieno riallinea-

mento delle pensioni all'inflazione. Serve anche un forte investimento su pubblico impiego, sanità, scuola, enti locali, ricerca e l'impegno forte a rinnovare subito i contratti pubblici. Chiediamo maggiore risolutezza su politiche industriali, infrastrutture e terziario allargato e interventi a favore della famiglia e della natalità, come pure risorse adeguate per attuare e finanziare la legge sulla non autosufficienza. Va ripreso in mano il dossier pensio-

ni».

Come intervenire sulla previdenza?

«Siamo contrari a interventi penalizzanti su chi ha maturato i requisiti per andare in pensione. Il dossier deve tornare sul tavolo di Palazzo Chigi ed essere oggetto di confronto con le parti sociali. Abbiamo fatto delle proposte precise sulla pensione di garanzia per i giovani, un sostegno alla previdenza complementare, forme di maggiore inclusione e flessibilità per donne, lavori gravosi e di cura».

Sanità si parla di un possibile finanziamento aggiuntivo al capitolo sanità. Cosa ne pensa e a chi dare priorità?

«Ben venga uno stanziamento aggiuntivo di risorse per la sanità pubblica. È quello che chiede la Cisl in particolare rispetto ad una lunga stagione bipartisan di tagli sconsiderati. Servono più investimenti, bisogna fare buona programmazione e progettualità, assumere e stabilizzare medici ed infermieri, investire sulla medicina territoriale e di prossimità anche per tagliare le liste di attesa, assicurare i livelli essenziali in maniera uniforme in tutto il territorio nazionale. Bisogna porre il tema di un universalismo palesemente mortificato e di una sanità pubblica che va messa in cima all'agenda nazionale».

Taglio contributivo confermato ma cosa serve ancora per arricchire la busta paga dei lavoratori dipendenti?

«Per rilanciare i consumi bisogna aumentare salari e pensioni, e per incrementare le retribuzioni bisogna metter mano alla produttività, elevandola e redistribuendola. Significa anche rinnovare tutti i contratti, compreso quelli pubblici. Vuol dire metter mano a investimenti che spezzino disconomie sedimentate geografiche e sociali. In tema di relazioni industriali occorre estendere la contrattazione decentra-

ta ai settori ancora scoperti, rafforzando il legame tra salari e produttività attraverso modelli più partecipativi. Il governo deve fare la sua parte promuovendo queste evoluzioni e tagliare drasticamente la pressione fiscale sui ceti medi e popolari. C'è un ventaglio di azioni da mettere in atto. E per coordinarle serve un Patto o Contratto Sociale. Vale per l'Italia e vale per l'Europa».

ta ai settori ancora scoperti, rafforzando il legame tra salari e produttività attraverso modelli più partecipativi. Il governo deve fare la sua parte promuovendo queste evoluzioni e tagliare drasticamente la pressione fiscale sui ceti medi e popolari. C'è un ventaglio di azioni da mettere in atto. E per coordinarle serve un Patto o Contratto Sociale. Vale per l'Italia e vale per l'Europa».

Pensa che il compito del governo sarà più difficile vista l'esiguità delle risorse a disposizione?

«Abbiamo fatto delle proposte precise anche su questo nodo delle risorse. Si può e si deve intervenire sulla spesa pubblica improduttiva ed anche sulla montagna di incentivi dati a pioggia alle imprese. Risorse che invece dovrebbero essere orientate sulle realtà che applicano e rispettano i contratti, praticano partecipazione, investono su formazione e sicurezza. Serve poi un forte contrasto all'evasione e all'elusione fiscale. E bisogna puntare su un contributo di solidarietà, non una tassa, sulle multinazionali dell'energia, farmaceutica, logistica, economia digitale, banche e assicurazioni, con una maggiore tassazione sulla finanza speculativa e sulle grandi rendite immobiliari. Poi c'è in campo la nostra proposta di istituire un fondo di investimento sull'economia reale composto da risparmi privati adeguatamente garantiti dallo Stato e con precisi rendimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Priorità

Investimenti su pubblico impiego, sanità, scuola, ricerca e interventi a favore della famiglia e della natalità



L'ANALISI

SANITÀ, ECOSISTEMI DA STUDIARE E VALORIZZARE

di **Sergio Dompè** — a pagina 16

L'analisi

SANITÀ, ECOSISTEMI DA VALORIZZARE

di **Sergio Dompè**

Il sistema sanitario italiano è una risorsa fondamentale per il Paese. La salute della propria popolazione è, infatti, il primo requisito per lo sviluppo economico e sociale, come sottolineato alla chiusura del G20 di Roma del 2022 con l'espressione "Health is Wealth". Oggi, a fronte dell'aumento delle esigenze di salute di un Paese con crescenti aspettative di vita – ulteriore conferma della qualità del nostro sistema sanitario – non si può però evitare il tema della sua sostenibilità economica. Sciogliere questo nodo è necessario se vogliamo consentire alle Regioni di spendere al meglio le risorse per la salute, superando i vincoli odierni che creano uno stallo nella possibilità di migliorare i servizi ai cittadini.

Negli ultimi mesi si è parlato molto di autonomia differenziata e dei cosiddetti LEP, i "livelli essenziali delle prestazioni" citati dall'art. 117 della Costituzione, pilastro per la realizzazione della riforma a tutela dei diritti dei cittadini. Per evitare lo stallo su posizioni pro o contro, credo sia utile ricordare che da sempre l'Italia mostra ampi spazi di autonomia regionale nel campo della salute. Mi riferisco alle competenze assegnate alle regioni in tema di sanità. La crescente importanza assunta da questi enti di governo sulla salute pubblica si è rivelata la conditio sine qua non per offrire una

risposta sempre più vicina alle esigenze dei cittadini.

Assegnare competenze alle Regioni significa, infatti, rispondere più rapidamente alle esigenze delle comunità: una scelta che, nel caso della sanità, è risultata coerente con il concetto di "prossimità" espresso anche dalla "Missione Salute" del PNRR e dal conseguente DM 77/2022 che ne attua i principi.

I recenti dati ALTEMS, del resto, mostrano come alcuni Sistemi riescano a valorizzare, pur con modelli diversi, le proprie leve di eccellenza, migliorando i servizi destinati ai pazienti. In Lombardia, per esempio, la filiera delle Scienze della Vita – che oggi vale il 13% del Pil regionale – ha contribuito all'incremento delle risorse destinate alla salute pubblica cosicché, tra il 2012 e il 2020, la spesa sanitaria pubblica in prevenzione è quasi raddoppiata nel rispetto dell'equilibrio di bilancio. La regione, inoltre, può contare su 19 IRCCS, di cui 14 privati accreditati che, attraverso una consolidata collaborazione pubblico-privato, sostengono l'intero SSR in un percorso di sviluppo e innovazione, garantendo cure d'eccellenza.

Ancora la Lombardia, pur mantenendo livelli di spesa sanitaria pro capite allineati alla media nazionale (2.260 quella italiana, 2.266 quella lombarda), e spendendo, per singolo cittadino, meno di molte altre regioni

italiane e di alcune delle economie europee più avanzate (Germania: 5.086 euro; Paesi Bassi: 4.715 euro; Francia: 3.852 euro), si distingue per l'efficienza del rapporto tra risorse investite e risultati clinici. La valutazione dei Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) mostra che la Lombardia registra un'aspettativa di vita e un tasso di popolazione in buona salute superiori alla media nazionale, oltre a riportare tassi di mortalità inferiori alla media nazionale, sia nelle patologie infettive che in quelle oncologiche, fino alle cardiovascolari, come nel caso della mortalità ad un anno da infarto miocardico acuto. Siamo perciò di fronte a un modello da studiare perché in grado di mantenere elevato nel tempo il profilo tra spesa e "Healthy Life Years" anche rispetto a Paesi Ue con livelli di spesa maggiori.

Oggi, purtroppo, i criteri di distribuzione delle risorse e la riduzione costante del rapporto



tra spesa sanitaria pubblica e Pil limitano il potenziale di questo sistema di rispondere ai bisogni concreti della popolazione. Un confronto serio e costruttivo su come far evolvere il sistema italiano della salute deve perciò mirare a individuare un nuovo modello di ripartizione delle competenze per valorizzare gli ecosistemi più virtuosi e accompagnare l'Italia tutta verso un percorso teso a standard di eccellenza.

Il tema delle risorse è ovviamente importante, ma se preso da solo rischia di polarizzare l'attenzione del

dibattito pubblico, mentre quello di cui dobbiamo discutere è un ripensamento del modello sanitario necessario ad affrontare le sfide della contemporaneità.

Concordare la cessione di nuove competenze su materie cruciali non può e non deve, quindi, essere considerato un tabù. Da oltre 20 anni le regioni operano in questa direzione, concorrendo al mantenimento dei LEA, con la supervisione del Ministero della Salute e del "Nuovo Sistema di Garanzia". Potrebbe essere questo il metodo a cui ispirarsi per ridefinire gli equilibri tra regioni e Stato

centrale. I dati ci mostrano che nuove forme di coinvolgimento dei territori possono porre le basi per un modello regionalistico più efficace e inclusivo, innescando un nuovo percorso di sviluppo delle competenze delle amministrazioni regionali.

Vicepresidente di Assolombarda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERCORSO

Va individuato un nuovo modello di ripartizione delle competenze per valorizzare gli ecosistemi più virtuosi



In linea. In Lombardia i livelli di spesa sanitaria pro capite sono allineati alla media



IL DASPO IN OSPEDALE

«Far pagare le cure per tre anni a chi aggredisce i medici»: la proposta per limitare la violenza in corsia. Ogni giorno 40 episodi contro gli operatori sanitari

Maria Sorbi

■ Chi aggredisce i medici verrà estromesso dal servizio sanitario. O meglio: verrà curato in caso di emergenza ma dovrà pagare tutto il resto, dalle visite programmabili a quelle di elezione. Almeno per tre anni. Se verrà colto in flagranza, mentre usa violenza contro un medico o un infermiere, potrà perfino essere arrestato.

La proposta - che forse non verrà mai applicata ma che suona come una provocazione più che mai necessaria - è contenuta in un ddl presentato dal senatore Ignazio Zullo, capogruppo di Fratelli d'Italia in commissione Lavoro e Sanità. Ed è anche l'oggetto di una petizione promossa su Change.org dal medico salernitano Salvatore La Gatta.

L'idea di creare un Daspo sanitario sta facendo parecchio discutere. «I violenti dovranno pagare le cure così capiranno il valore del nostro Servizio sanitario e quanti sacrifici, passione, professionalità e abnegazione mettono in campo gli operatori sanitari» specifica Zullo. Parallelamente si sta valutando di istituire il manager della sicurezza: se ne è discusso al policlinico di Foggia dopo l'aggressione allo staff medico.

«Finalmente qualcosa si muove, anche se ancora in modo gravemente insufficiente rispetto alle esigenze dei sanitari - interviene l'infettivologo Matteo Bassetti - . Oltre al Daspo sanitario si dovrebbe prevedere anche il carcere preventivo (se flagranza di reato) e lavori social-

mente utili per chi percuote un sanitario sul luogo di lavoro. Solo il pugno durissimo contro questi delinquenti può fermare questo scempio inaccettabile». Molti giudicano la proposta non solo eccessiva ma «anti costituzionale». Tuttavia cavalcano il dibattito e dicono la loro per migliorare la sicurezza negli ospedali, a cominciare dai pronto soccorso.

L'associazione Nessuno tocchi Ipocrate suggerisce un vademecum salva medico: drappelli di polizia in tutti i pronto soccorso (non a macchia di leopardo), pagamento del ticket per codici bianco/verdi (che spesso non viene applicato), video sorveglianza su tutti i mezzi di soccorso, centrale operativa unica per allertare 118 e la guardia medica (rigorosamente su linea registrata). E certezza della pena detentiva per gli aggressori. «Finiamola - ammonisce l'associazione - di proporre soluzioni squallide come corsi di difesa personale per i sanitari, oppure l'istituzione della figura dell'assistente infermiere che 'calma' gli utenti in sala d'attesa».

Una soluzione va trovata. Il dibattito su come difendere il personale sanitario è stato riaperto dal caso di Foggia dove i medici di un'équipe chirurgica si sono dovuti barricare in una sala per fuggire all'aggressione dei parenti di una ragazza che purtroppo è morta in sala operatoria. Ma la piaga delle aggressioni è molto più estesa. I casi di violenza sono 16mila all'anno in tutta Italia: più di 40 al giorno.

«Non possiamo abituarci a que-

sta violenza - sbotta Giovanni Migliore, presidente della Fiaso (in rappresentanza delle aziende sanitarie e ospedaliere) - né possiamo militarizzare gli ospedali. Per questo vanno introdotti il fermo di polizia e la flagranza differita, e guardiamo con interesse anche all'ipotesi Daspo per i violenti. Ma alla politica diciamo: fate presto, non c'è più tempo, occorre agire in fretta».

La battaglia è quella che da mesi combatte anche Francesco Dentali, presidente Fadoi (medici internisti): «Siamo al fronte (come se fosse una guerra) veniamo percepiti dai pazienti e dai parenti dei pazienti come fossimo un loro nemico». Ma al netto di tutti i problemi che ci sono in corsia, «chi lavora nel sistema sanitario è sempre stato ed è tutt'ora a fianco delle persone malate e ne condivide i disagi e le sofferenze».

L'idea del Daspo interessa anche ai medici di famiglia Fimmg: «Si interverrebbe sulla maggior parte delle aggressioni, per lo più misconosciute, poiché ormai nemmeno segnalate dagli operatori ma che, impunte, sembrano giustificate e ordinarie nella cultura comune» commenta Silvestro Scotti a nome del sindacato dei medici di medicina generale.

**La polemica: «Iniziativa anti costituzionale»
Ma i camici bianchi ci sperano: «Inutili i corsi di difesa personale, serve un intervento serio per la sicurezza»**



LA NORMA UNA CIRCOLARE DEL 2019 VIETA L'INTERVENTO DELLE FORZE DELL'ORDINE NEI REPARTI

Violenze sui medici: gli operatori psichiatrici sono i più esposti, ma anche i meno tutelati

TRINCEA OSPEDALE

» **Nataschia Ronchetti**

Spolpati di risorse professionali e finanziarie ed esposti a un crescendo di violenze nei confronti del personale, i servizi psichiatrici sono quasi prossimi al collasso, travolti anche da una escalation di aggressioni nei confronti dei medici, privi di strumenti per contemperare il pieno rispetto della dignità dei pazienti e la sicurezza degli operatori.

Come ha rilevato recentemente Anaa-Assomed – sindacato dei medici ospedalieri – solo nel 2023 si sono contati 16 mila casi di violenza. In pratica, ha accertato il coordinamento nazionale dei servizi psichiatrici e di cura (i reparti di psichiatria degli ospedali) negli ultimi due anni il 49% degli psichiatri (significa uno su due) è stato bersaglio di violenze e il 57% sente a rischio la propria incolumità. “Eppure – dice Emi Bondi, presidente uscente della Sip, società italiana di psichiatria –, nessuno ha ancora pensato di ritirare la circolare Lamorgese”. Bondi si riferisce alle disposizioni impartite nel

2019 dall'allora ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, che stabilì il divieto di intervento delle forze dell'ordine nei servizi psichiatrici, se non in caso di turbative dell'ordine pubblico.

La circolare – da anni contestata – è sempre lì. E come osservano gli psichiatri spalanca anche ampi spazi di discrezionalità: a volte polizia o carabinieri intervengono, altre volte no. Il tema è ovviamente delicato e si presta alle strumentalizzazioni di chi vorrebbe picconare la legge ispirata da Franco Basaglia, che nel 1978 ha messo al bando l'orrore dei manicomi e la logica del contenimento e dell'esclusione dei malati di mente. “Parliamo di una conquista di civiltà della quale non si può discutere”, dice Giancarlo Cerveri, presidente del Coordinamento dei servizi psichiatrici di diagnosi e cura. “Solo che adesso il contesto è radicalmente mutato”, prosegue Cerveri. E non solo perché, come osserva Emi Bondi, i disturbi mentali negli ultimi tre anni sono cresciuti del 28%. “Sono sempre di più – spiega Bondi –, le patologie correlate all'abuso di sostanze stupefacenti. E l'uso concomitante di psicofarmaci e droghe aumenta di cinque volte l'aggressività”. Tutto ciò a fronte di uno scenario molto complesso. “Regi-

striamo sempre più casi di minori con esordio precoce di malattia psichiatrica – dice Cerveri –. Negli anni Settanta affrontavamo il dilagare dell'eroina, che però non danneggia direttamente il cervello. Le droghe attuali, invece, sono molto irritanti per il sistema nervoso centrale e possono provocare disturbi mentali”.

C'è poi il tema dell'immigrazione, con una esplosione di casi, aggiunge Cerveri, “legati a marginalità o traumi provocati da guerre o gravi carestie: e spesso parliamo di persone prive di una casa e di familiari. Senza dotarla di strumenti finanziari, tutto viene delegato alla psichiatria, lasciata sola ad affrontare ogni emergenza, anche sociale”. Ora la Sip chiede non solo il ritiro della circolare Lamorgese e un nuovo impianto legislativo messo a punto con il coinvolgimento delle società scientifiche. Chiede più risorse per la salute mentale. Oggi la quota del fondo sanitario nazionale destinata ai servizi psichiatrici non arriva al 3%, contro il 10% raccomandato dalla Ue.

PUGLIA, ALTRA AGGRESSIONE

ANCORA un episodio di violenza contro il personale sanitario in Puglia. Dopo il caso del policlinico Riuniti di Foggia, ieri mattina è stato aggredito un medico dell'ospedale Francesco Ferrari di Casarano (Lecce). Un paziente ha colpito il medico con un calcio al basso ventre.



In aumento violenze sui medici



Medici

Con l'escalation delle aggressioni è iniziata la fuga dagli ospedali

► Due camici bianchi di Foggia si sono dimessi dopo l'ennesimo pestaggio. Il direttore sanitario: «Se si continua così chiuderemo il pronto soccorso». Nelle ultime ventiquattro ore altri due casi

L'ALLARME

ROMA Più che in corsia, medici e infermieri ogni giorno vanno in trincea. Non solo devono sobbarcarsi turni di lavoro massacranti, per via della carenza di personale, ma ora rischiano anche di essere malmenati dai pazienti e dai loro parenti. Ieri c'è stata la terza aggressione nell'arco di 24 ore in un ospedale pugliese. Dopo i due episodi al policlinico Riuniti di Foggia di lunedì, altri due camici bianchi di quel nosocomio hanno rassegnato le dimissioni. «Se continuiamo così finiremo per chiudere il pronto soccorso perché rimarremo senza medici, infermieri e operatori sanitari - ha avvertito il direttore generale della struttura sanitaria, Giuseppe Pasqualone - Ditemi voi con le botte dove arriveremo».

Ieri nel mirino è finito un dottore del reparto di Urologia dell'ospedale Francesco Ferrari di Casarano, in provincia di Lecce, colpito con un calcio al basso ventre da un paziente che era sul lettino in attesa di essere sottoposto a una cistoscopia. Il medico era

uscito dalla stanza per parlare con la moglie dell'uomo, avvisandola che a causa del suo stato di alterazione l'esame non si poteva effettuare. Quando è rientrato nell'ambulatorio, il paziente gli ha sferrato un calcio in pancia e si è allontanato. Giudicato guaribile in 15 giorni, l'urologo 65enne ha subito allertato i carabinieri sporgendo denuncia. «Ormai - ha dichiarato la Cisl Medici Lecce - le aggressioni negli ospedali sono un'emergenza pubblica e richiedono un intervento immediato delle istituzioni e delle autorità». Sono «notizie - ha aggiunto il direttore generale dell'Asl di Lecce, Stefano Rossi - che non vorremmo dare, segno evidente di un disagio diffuso, legato a frustrazione ed esasperazione e alla difficoltà a costruire relazioni sane, dal volto umano». Ma c'è anche altro: da parte dei cittadini vi è la pretesa (giusta) di poter contare su una sanità pubblica efficiente, ma ci si dimentica che quella sanità non viene sufficientemente finanziata proprio a causa dell'evasione fiscale di tanti contribuenti.

I PRECEDENTI

L'aggressione in Salento arriva dopo che lunedì nel parcheggio del nosocomio San Giovanni Bosco di Torino una dottoressa è stata aggredita da un uomo armato di coltello (che però voleva probabilmente derubarla) e dopo i tre casi registrati al policlinico Riuniti di Foggia in cinque giorni. Nella notte tra domenica e lunedì un 18enne arrivato in pronto soccorso per uno stato d'ansia, poi arrestato dai carabinieri, ha sferrato



calci e pugni a tre infermieri. Poche ore dopo un 33enne che aveva accompagnato il padre per una visita ha colpito due infermieri e un vigilante intervenuto per calmarlo. L'aggressore aveva un braccio ingessato che ha utilizzato per picchiarli: ora è agli arresti domiciliari. Il 4 settembre scorso nel reparto di chirurgia toracica dello stesso policlinico i familiari della 23enne Natascha, morta durante un intervento, hanno aggredito il personale sanitario che è stato costretto a rifugiarsi in alcune stanze del nosocomio. Sono in corso indagini della Procura per identificare i responsabili. Un'escalation che ha spinto il direttore generale della struttura sanitaria Pasqualone a lanciare un allarme: «Non verrà più nessuno a lavorare. All'ultimo concorso per i posti di medici di pronto soccorso si sono presentati solo specializzandi, per giunta di un'altra disciplina: medicina interna. Abbiamo un organico dimezzato, non riusciamo a recuperare medici, e i cittadini che arrivano in condizioni non gravi devono aspettare, devono avere pazienza». Il direttore del policlinico ha lanciato l'idea dell'istituzione del "manager della sicurezza" per gestire le emergenze e regolare il flusso degli accessi al pronto soccorso e al resto dell'ospedale.

I PRESIDI DI POLIZIA

Una manifestazione unitaria del personale sanitario è stata annunciata da Anaa Assomed e Cimo Fesmed per il 16 settembre a Foggia. «Credo che oggi il governo - ha chiosato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri Filippo Anelli - debba adottare, con decretazione d'urgenza, misure indispensabili come l'arresto in flagranza differita. Così come una rivisitazione delle modalità di accesso agli ospedali. La situazione sta degenerando».

Come deciso in sede di prefettura, è stata innanzitutto estesa alle ore notturne l'operatività del posto di polizia all'interno dell'ospedale di

Foggia, prima limitata all'orario 8-20. Inoltre è stata rafforzata la vigilanza privata e implementata la videosorveglianza. Il Riuniti è quindi stato inserito tra gli «obiettivi sensibili» previsti all'interno

del piano coordinato di controllo del territorio, con conseguente maggiorata attenzione da parte delle forze dell'ordine impegnate su quel fronte. Le misure messe in campo al policlinico foggiano sono in linea con la volontà e l'indirizzo espresso in via generale dal ministro dell'Interno Matteo Piandodosi. Dal primo gennaio 2023 all'8 agosto 2024, i posti di polizia presso gli ospedali sono passati da 126 a 198, con un incremento di 72 unità, pari al 57,1%. Parallelamente, sono aumentati anche gli organici del personale in divisa impegnato, passato dai 299 iniziali agli attuali 435 (+45,4%).

Valeria Di Corrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

198

I posti di polizia negli ospedali Aumentati del 57,1% in 18 mesi

+45%

L'incremento di personale in divisa nei nosocomi italiani

15

I giorni di prognosi dati al medico 65enni aggredito a Lecce

**UN UROLOGO
DI CASARANO, IN
PROVINCIA DI LECCE,
È STATO PRESO
A CALCI NEL VENTRE
DA UN PAZIENTE**



L'intervista **Davide Marsiliani**

«Dopo le botte ho paura di tutti I colleghi mi guardano le spalle»

Dopo una costola rotta e diverse colluttazioni, Davide Marsiliani, 40 anni, medico specialista in Medicina di emergenza e urgenza in un pronto soccorso romano, la voglia di lavorare ancora non l'ha persa del tutto, ma la serenità purtroppo sì. «Ormai sono molto guardingo - confessa - se devo parlare con i familiari o con i pazienti più agitati, non vado più da solo e mi assicuro che ci sia un poliziotto vicino».

Quante aggressioni ha subito?
«Faccio il medico di pronto soccorso dal 2016 in un ospedale di medie dimensioni. E da allora gli episodi di violenza sono stati tanti. L'ultimo, l'estate scorsa. Un paziente ci ha accusati di aver falsificato il referto, mi è venuto incontro, mi ha strappato gli occhiali, e poi ne è scaturita una colluttazione. Ma l'aggressione più grave mi è capitata nel 2022: ho riportato una frattura costale, mentre la mia collega ha subito un tentativo di strangolamento».

Come è successo?
«Si trattava di una paziente di 20 anni, ubriaca. Non voleva stare sulla barella. Ho provato a tranquillizzarla, ma all'improvviso mi ha colpito con i piedi il torace. E mi ha rotto la costola».

Sono casi rari?
«No, è normale che si presentino in pronto soccorso pazienti così aggressivi. Nelle zone periferiche romane l'uso di sostanze è frequente. Ci sono accessi giornalieri con pazienti ubriachi o altera-

ti, e diventano una vera e propria piaga per l'ospedale. Per gestirli ritardiamo in maniera importante l'assistenza dei malati veri».

E i familiari?

«Spesso sono aggressivi per le attese. Ma molti non comprendono che se sono in difficoltà, in carenza di organico, e ho una situazione di tensione, ho i minuti contati. Quindi, se devo scegliere tra gestire un ulteriore malato e andare a parlare con i loro, preferisco lavorare, cercare di essere più proattivo per ridurre la lista di attesa».

Ma le informazioni chi le dà?

«A volte, se proprio non riesco a staccare, i familiari li faccio entrare, così mentre li aggiorno proseguo con il lavoro, senza perdere tempo».

Come è cambiato il suo lavoro dopo le aggressioni?

«Ormai, sono molto più guardingo, e se ho a che fare con certi pazienti aggressivi, oppure con familiari esagitati, non vado più da solo. Cerco sempre qualcuno o mi assicuro che ci sia un collega in grado di chiamare la polizia o che ci sia il poliziotto dentro il pronto soccorso».

Con la polizia si calmano?

«È un deterrente, riduce l'aggressività dell'80-90 per cento. I familiari che vanno in escandescenza per l'attesa, lo stress e la preoccupazione, appena vedono il poliziotto cambiano atteggiamento. Quelli che invece sono ubriachi o esagitati, per tenerli fermi sulla

barella dobbiamo essere almeno in 4».

Da studente immaginava che avrebbe dovuto lavorare così?

«Una volta c'era rispetto per la figura del medico, adesso non più. Leggono mezza pagina su Google e sono convinti che ne sanno più di te. E poi la gente non capisce che con certe malattie si muore. Spesso arrivano pazienti moribondi, i familiari pensano il contrario. E se poi comunichi che il paziente è morto, ti urlano addosso: «È un incapace, me lo ha ammazzato. La morte per loro è sempre colpa di qualcuno».

E lei come reagisce?

«Cerco di assorbire la loro rabbia, senza reagire. L'ho imparato da piccolo praticando arti marziali».

Graziella Melina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MEDICO MALMENATO PIÙ VOLTE: QUANDO PERCEPISCO IL RISCHIO MI ASSICURO CHE UN INFERMIERE FACCIA DA PALO IN AMBULATORIO



Davide Marsiliani, medico



Sanità

Le botte ai medici e l'action movie del governo

ANDREA CAPOCCI

«**L**a consiglierei a chiunque ami la medicina e l'adrenalina». È questa la scelta di marketing del governo per prova-

re a convincere i giovani medici a scegliere il pronto soccorso. Proprio quando le cronache raccontano di sanitari aggrediti in quei reparti.

— a pagina 11 —

Sanità

Le botte ai medici e l'action movie del governo

ANDREA CAPOCCI

«**L**a consiglierei a chiunque ami la medicina e l'adrenalina». La giovane dottoressa Stefania parla così della scuola di specializzazione in medicina di emergenza e urgenza nello spot con cui il ministero della salute spera di convincere i nuovi medici a dedicarsi al pronto soccorso. Curiosa scelta di marketing: da settimane ospedali e ambulanze si sono trasformati in ring di pugilato e forse di adrenalina in giro ce n'è pure troppa. Sarebbe stato più efficace un messaggio rassicurante, che metta in evidenza i vantaggi del lavoro in pronto soccorso. Il problema è che non ce ne sono: il governo si è limitato a aumentare a 200 euro al mese l'indennità per rendere attrattiva la specialità. Ma è meno di quanto incassa in mezz'ora un cardiologo nel suo studio privato e infatti la campagna non menziona nemmeno il benefit-elementosina. Non rimane che l'adrenalina, come se non stessi parlando di ospedali ma di circensi.

Secondo Antonio De Palma, presidente del sindacato degli infermieri Nursing Up, da agosto in 31 giorni si sono verificate 34 aggressioni contro il personale sanitario. Ieri è toccato a uno specialista preso a calci all'ospedale di Lecce. Non stupisce che da anni i

concorsi per assumere nuovi «urgentisti» vadano deserti. O che il 70% delle borse di studio per specializzarsi in pronto soccorso rimanga senza candidati, mentre quelle per la chirurgia estetica e la dermatologia vanno a ruba. Limitarsi ad aumentare il numero complessivo delle borse di studio diventa persino controproducente perché moltiplica la possibilità di perfezionarsi nelle aree più remunerative e al pronto soccorso non ci si va nemmeno per ripiego. Nel 2023 a Foggia, l'epicentro dell'ultima ondata di violenza sui sanitari, non è stata assegnata nemmeno una delle sei borse di studio da 1700 euro al mese disponibili per diventare medico urgentista e forse non è un caso.

Pensare che la crisi di vocazioni si risolva con la retorica dell'adrenalina è pura illusione da *action movie*. Ancora peggio, la rievocazione degli eroi o dei missionari in camice bianco. Anche perché ormai è chiaro che quando la politica accosta l'«eroismo» a una professione, la fregatura è dietro l'angolo. Non si fa solo con medici e gli infermieri: accade con gli insegnanti, le guardie penitenziarie e tutte le altre categorie del servizio pubblico che da anni attendono invano una riqualificazione del loro lavoro. Guarda caso, sono anche le categorie

che passano più rapidamente dallo status di eroi a quello di facile bersaglio del rancore quotidiano.

Di fronte ai portoni (antipatico) di un pronto soccorso, non chiedono rassicurazioni solo i medici ma anche i pazienti, che dell'adrenalina farebbero davvero a meno. Nonostante ciò che si pensa al ministero della salute, medici, infermieri e assistiti sono decisamente più attratti da reparti ordinati e silenziosi, al limite un po' noiosi, in cui non si viene accolti da una guardia giurata - ora si invoca l'esercito - da un medico «gettonista» o da un infermiere che raddoppia il turno per carenza di organico. Per arrivarci però servono investimenti e incentivi veri nella sanità pubblica che decongestionino gli ospedali dalle patologie croniche e dal disagio sociale che andrebbero prevenuti e affrontati altrove. Invece il governo ha preferito rimandare la realizzazione delle già scarse case di comunità e puntare sulla sanità privata per colmare i buchi di quella pubblica. E se rimangono due spicci, si può sempre girare uno spot.



I LASCITI DELLA SINISTRA

Speranza, 80 nomine fatte a tempo scaduto

TOMMASO MONTESANO

I ministri che lasciano i loro dicasteri non sono tutti uguali. Come è noto, Gennaro Sangiuliano si è dimesso da ministro della Cultura. E prima di lasciare piazza del Collegio Romano, ha firmato un decreto con la nomina di 18 componenti della "commissione film". Il Pd e gli altri (...)

segue a pagina 5

E LA SINISTRA ATTACCA SANGIULIANO

Le 80 nomine fuori tempo di Speranza

L'ex ministro della Salute ha continuato a designare dirigenti e rappresentanti anche dopo le dimissioni di Draghi

segue dalla prima

TOMMASO MONTESANO

(...) partiti dell'opposizione hanno gridato allo scandalo, chiedendo al governo di riferire in Parlamento: «Atti sospetti, un ennesimo schiaffo al regolare iter istituzionale». E giù un profluvio di dichiarazioni contro l'«informata di nomine» dell'ultim'ora e «il blitz dell'ex ministro».

A livello di reazioni non si ricorda altrettanto zelo, però, quando le «nomine» "fuori tempo" - addirittura 80 - sono state effettuate, ad esempio, dall'allora ministro della Salute del governo Draghi, Roberto Speranza. La successione degli eventi è decisiva. L'esecutivo di unità nazionale guidato dall'ex governatore della Banca d'Italia si dimette, dopo un dibattito in Parlamento e un colloquio con il presidente della Repubblica, il 21 luglio 2022. Dimissioni accettate da Sergio Mattarella, che - come da comunicato del Quirinale e come da prassi - chiede al governo di restare «in carica per il disbrigo degli affari correnti». Da quel momento inizia la campagna elettorale sotto l'ombrellone, con gli italiani che si recheranno alle urne il successivo 25 settembre per le elezioni politiche che poi decreteranno il successo del centrodestra e l'ingresso a Pa-

lazzo Chigi di Giorgia Meloni. Il governo della presidente di Fratelli d'Italia giura il 22 ottobre successivo. E due giorni più tardi Speranza passa formalmente le consegne al suo successore, Orazio Schillaci.

GLI «AFFARI CORRENTI»

Ricapitolando: dal 21 luglio, giorno delle dimissioni di Draghi, al 22 ottobre, giorno del cambio della guardia al ministero della Salute, opportunità e galateo istituzionale avrebbero voluto che Speranza si fosse astenuto dal muoversi al di fuori del «disbrigo degli affari correnti». Invece in capo al ministro dell'emergenza Covid risultano ben 80 interventi a governo dimissionario. Tra questi, alcuni saranno stati senz'altro dettati da scadenze tecniche improrogabili, ma resta il fatto che la quantità fa discutere tanto più che ora l'opposizione muove rilievi a Sangiuliano per 18 investiture.

Lo stesso 21 luglio, ad esempio, il giorno dell'addio di Draghi, Speranza si muove ben nove volte: nomina i rappresentanti del ministero nel



collegio sindacale delle aziende socio sanitarie territoriali di Pavia e Valle Olona; delle aziende sanitarie locali di Frosinone, Brindisi, Lecce, Taranto e Potenza; dell'azienda ospedaliera degli ospedali riuniti di Foggia; dell'azienda di tutela della salute della Val Padana. Il giorno dopo sostituisce, nel collegio sindacale degli Ifo - gli Istituti fisioterapici ospitalieri -, Michela Azzone con Andrea Urbani. Tre giorni dopo, il 25 luglio, nomina il rappresentante del ministero presso il collegio sindacale dell'Azienda di tutela della salute di Pavia e designa i componenti dei consigli di indirizzo dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti (Inpm).

Non passa giorno senza che vi sia una designazione: due il 26 luglio, quattro il 28 luglio, due il 29 luglio.

Speranza conferisce incarichi di «livello dirigenziale», designa «rappresentanti del ministero della Salute», nomina «un componente del consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco». Particolarmente prolifica la giornata del 5 agosto: Speranza firma sette nomine. Il ministro va avanti fino all'11 agosto. Poi, presumibilmente per la pausa estiva, tutto si blocca fino al 22 agosto, quando termina l'iter per la nomina di Stefano Lorusso a direttore generale della programmazione sanitaria.

IL RUSH FINALE

Il 25 settembre gli italiani vanno alle urne, il centrodestra vince e Draghi si appresta a cedere la campanella per presiedere il consiglio dei ministri a Giorgia Meloni (la cerimonia

avverrà il 23 ottobre). Al ministero della Salute Speranza tira dritto: il 27 settembre nomina il rappresentante per il collegio sindacale dell'azienda socio-sanitaria di Melegnano-Martesana; il 28 fa lo stesso con quella di Oristano; due giorni dopo interviene sul consiglio di indirizzo e verifica dell'Istituto nazionale per le malattie infettive (Spallanzani). Il 12 ottobre sostituisce due componenti dell'Ordine dei biologi, il 18 - quattro giorni prima del giuramento del nuovo governo - designa il rappresentante del ministero nel collegio sindacale dello stesso "Spallanzani" e in quello dell'azienda socio-sanitaria di Valtellina e Alto Lario. Poi arriva Schillaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ex ministro della Salute dei governi Conte 2 e Draghi, Roberto Speranza (Fotogramma)



10 set
2024

AZIENDE E REGIONI

S
24

Caregiver familiari, verso la legge nazionale: da Cittadinanzattiva un questionario per raccogliere le esperienze dirette

Cittadinanzattiva si rivolge agli oltre 8,5 milioni di persone che in questo momento sono caregiver familiari: un esercito di persone invisibili che sostiene il welfare del nostro Paese. Tra di loro ci sono anche tante e tanti giovani, con età compresa tra i 15 e i 24 anni. A tutti questi soggetti si rivolge la survey con cui anche quest'anno Cittadinanzattiva vuole rilevare le condizioni di coloro che si prendono cura di una persona cara a titolo gratuito e non professionale. È possibile rispondere in forma anonima al questionario. I dati raccolti saranno elaborati e presentati in un documento pubblico nelle prossime settimane.

«A gennaio 2024 si è insediato presso il ministero per le Disabilità il Tavolo tecnico per l'analisi e la definizione di elementi utili per una legge statale sui caregiver familiari, istituito dal ministro per le Disabilità e dal ministro del Lavoro e delle Politiche sociali e composto da un'ampia compagine di stakeholder, fra cui Cittadinanzattiva. Il Tavolo in questi mesi sta lavorando per formulare delle proposte su cui si baserà un prossimo disegno di legge per il riconoscimento del ruolo svolto dal caregiver familiare. In queste settimane si stanno svolgendo delle audizioni informali presso la Commissioni Affari sociali della Camera che in sede referente ha accorpato



diversi disegni di Legge sul tema - dichiara Isabella Mori, responsabile tutela di Cittadinanzattiva e referente dell'organizzazione nel Tavolo tecnico -. Finalmente dopo anni di battaglie da parte delle associazioni, anche in Italia, una Legge di carattere nazionale potrebbe occuparsi dei diritti del caregiver familiare trattandolo in maniera 'autonoma', cioè come destinatario di diritti e tutele individuali, rispetto alla persona di cui si prende cura. Riteniamo utile inserire in questo dibattito la voce diretta dei caregiver familiari che saranno i destinatari della Legge, attraverso il racconto che emergerà dal questionario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Previdenza, ancora in auge il riscatto dei buchi contributivi

di Claudio Testuzza

L'ultima Legge di Bilancio ha previsto la possibilità di colmare periodi fino a cinque anni, anche non consecutivi, non coperti da contribuzione. Il requisito indispensabile per la cosiddetta pace contributiva, in tal senso, è l'iscrizione all'Assicurazione generale obbligatoria, alla Gestione separata o ad altri fondi speciali. La nuova misura sulle pensioni è aperta anche ai contribuenti che hanno usufruito della misura nel triennio 2019-21, per i quali tuttavia non è prevista la detrazione del 50% rispetto alla spesa sostenuta sugli oneri da riscatto

La disposizione è stata recepita dall'Inps con la circolare n. 69 del 29 maggio scorso rivolta ai "contributivi puri", ovvero coloro che non hanno contributi precedenti al 1° gennaio 1996, con cui ha chiarito le modalità dalla seconda edizione della cosiddetta pace contributiva, per alcuni tratti diverse rispetto a quelle già previste dall'articolo 20, commi da 1 a 5, del Dl 4/2019 per il triennio 2019-2021. Tale misura offre ai lavoratori la possibilità di aggiungere fino a cinque anni alla propria carriera contributiva tramite il riscatto di periodi non coperti da contribuzione. Una misura particolarmente utile per chi desidera aumentare ulteriormente il numero di anni di contribuzione, tenendo conto della possibilità di aggiungere ulteriori cinque anni per chi ha già fruito della misura sperimentale attiva nel triennio



2019/2021.

La richiesta potrà essere esercitata fino al 31 dicembre 2025. Si ricorda che il nuovo strumento, valevole per il biennio 2024-2025, consente, agli iscritti all'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (Ago), alla gestione separata, alle gestioni dei lavoratori autonomi e a tutte le altre gestioni Inps che non siano già titolari di pensione e non abbiano alcuna anzianità contributiva antecedente al 1° gennaio 1996, di riscattare, periodi tra l'anno del primo e quello dell'ultimo contributo accreditato in estratto conto che non siano già coperti da contribuzione e non siano soggetti a obbligo contributivo. Il periodo non coperto da contribuzione può essere ammesso a riscatto nella misura massima di cinque anni, anche non continuativi, e deve collocarsi in epoca successiva al 31 dicembre 1995 e precedente al 1° gennaio 2024, data di entrata in vigore della legge 213/2023 (legge di bilancio). La domanda può essere presentata dall'interessato o dai suoi superstiti, parenti e affini entro il secondo grado.

È importante sottolineare che possono essere riscattati solo i periodi scoperti da contribuzione obbligatoria che si trovano tra due periodi di lavoro. Non è quindi possibile utilizzare la pace contributiva per i periodi precedenti alla prima occupazione. È da precisare, inoltre, che qualora si verifichi l'acquisizione di anzianità assicurativa antecedente al 1° gennaio 1996 (ad esempio, accredito del servizio militare, maternità al di fuori del rapporto di lavoro, ecc.), il riscatto già effettuato attraverso la pace contributiva verrà annullato d'ufficio, con successiva restituzione dei contributi.

Ai fini della scelta dei periodi va, comunque, considerato che la facoltà di riscatto non può essere esercitata per recuperare periodi di svolgimento di attività lavorativa soggetti ad obbligo di versamento contributivo. Tale preclusione opera necessariamente anche nei casi in cui l'obbligo contributivo sia già prescritto. In tali casi il lavoratore può recuperare i periodi di lavoro attivando altri istituti già previsti dalla vigente normativa nelle singole gestioni previdenziali, quali la regolarizzazione contributiva o, nei casi in cui sia intervenuta la prescrizione dei contributi, la costituzione di rendita vitalizia ai sensi dell'articolo 13, legge 1338/1962.

Nella circolare si chiarisce che i periodi riscattati saranno valutati secondo il "sistema contributivo" tramite il meccanismo di calcolo a percentuale previsto dal Dlgs 184/1997, applicando l'aliquota contributiva di finanziamento in vigore alla data di presentazione della domanda nella gestione pensionistica in cui il riscatto è operato (33% per i dipendenti, con un 1% supplementare superata la prima fascia di retribuzione pensionabile). Per il versamento dell'onere da riscatto è previsto sia il pagamento in un'unica soluzione dell'intera cifra o una rateizzazione fino a un massimo di 120 rate mensili, ciascuna di importo non inferiore a 30 euro, senza applicazione di interessi. Si precisa, tuttavia, che la rateizzazione non può

essere concessa se i contributi da riscatto devono essere utilizzati per la immediata liquidazione di una pensione diretta o indiretta, o nel caso in cui gli stessi siano determinanti per l'accoglimento di una domanda di autorizzazione ai versamenti volontari. Qualora ciò avvenga nel corso della dilazione già concessa, la somma ancora dovuta dovrà essere versata in unica soluzione.

Rispetto a quanto stabilito dal Dl 4/2019, l'Inps sottolinea che per il nuovo strumento non è stata prevista la detraibilità nella misura del 50% dell'onere versato dall'importa lorda, ragion per cui nel caso delle domande presentate dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 il contributo versato è fiscalmente deducibile dal reddito complessivo.

L'Istituto chiarisce anche che il limite massimo dei cinque anni per il riscatto, in mancanza di alcun esplicito rinvio alla precedente pace contributiva, è determinato senza tenere conto degli eventuali periodi già richiesti in base al Dl 4/2019. Ne consegue che chi abbia già presentato una domanda di riscatto nel periodo 2019-2021 può presentare ora una seconda entro un tetto di altri cinque anni e che i periodi di riscatto sono quindi cumulabili.

La facoltà può essere esercitata da lavoratori pubblici e privati, iscritti alle gestioni Inps dipendenti o autonomi o alle forme sostitutive (Fondi speciali come fondo telefonici, fondo elettrici, fondo trasporti, Fondo Dirigenti d'Azienda ex Inpdai; Fondo Volo; Fondo di Previdenza dello Spettacolo) e che abbiano iniziato a versare a partire dal 1 gennaio 1996, quindi soggetti al calcolo della pensione con metodo interamente contributivo

Il periodo che può essere oggetto di riscatto deve essere compreso tra l'anno del primo e l'anno dell'ultimo contributo accreditato a qualsiasi titolo (obbligatorio, figurativo, da riscatto) nelle forme assicurative dell'Inps per le quali è possibile il riscatto (dipendenti, autonomi, gestione separata). Ne consegue che il periodo oggetto di riscatto, o parte di esso, può essere anche anteriore alla data del primo contributo accreditato o successivo a quella dell'ultimo, purché riferito allo stesso anno di accredito iniziale o finale (nonché compreso nell'intervallo dal 1° gennaio 1996 al 31 dicembre 2023).

Per individuare il primo e l'ultimo contributo si devono prendere a riferimento soltanto le gestioni previdenziali previste dalla disciplina della pace contributiva, cioè Ago e le sue forme sostitutive ed esclusive, nonché le gestioni speciali dei lavoratori autonomi e la gestione separata. Ma attenzione: in tal caso, sono escluse le casse per i liberi professionisti, gli ordinamenti previdenziali di stati esteri o i fondi di previdenza dell'Unione europea (ricompresi, invece, ai fini del diritto di accesso al riscatto). Inoltre, non è necessario che il primo e l'ultimo contributo, da prendere a riferimento per la collocazione del periodo da riscattare, siano versati o accreditati nella stessa gestione in cui si intenda esercitare il riscatto. Pertanto, qualora l'interessato, all'atto della domanda di riscatto, risulti

titolare di posizione assicurativa in più regimi previdenziali, ha facoltà di esercitarlo in uno qualsiasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TRIBUNALE DI FIRENZE HA SOLLEVATO LA QUESTIONE DI LEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE

Procreazione assistita per single, rinvio alla Consulta

Ancora una volta tocca alla Corte costituzionale pronunciarsi sulla Legge 40, la norma che regola la Pma (la procreazione medicalmente assistita) e in particolare sull'articolo 5 che sancisce lo stop all'accesso alle tecniche da parte di persone single. Il Tribunale di Firenze ha sollevato la questione di legittimità costituzionale nell'ambito di un procedimento portato avanti da Evita, una donna single 40enne di Torino, che aveva richiesto di poter accedere alla Pma in un centro di fecondazione assistita in Toscana. La donna è assistita dal team legale dell'Associazione Coscioni, coordinato da Filomena Gallo, avvocatessa e segretaria dell'associazione. La giudice ha rimesso la questione alla Consulta, ritenendo che ci siano sufficienti motivi per dubitare della legittimità dell'articolo 5 della legge 40, che

consente l'accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita esclusivamente alle coppie di sesso diverso e non anche alle persone single. La donna, cui era stato negato l'accesso alla fecondazione eterologa con donatore anonimo, ha contestato, tramite i suoi legali, il diniego come una violazione dei suoi diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione e dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo. Il Tribunale ha ritenuto che questa esclusione violi principi costituzionali come il diritto all'uguaglianza, alla salute e alla libertà di autodeterminazione. La giudice ha infatti sottolineato come, in diversi Paesi europei, le tecniche di fecondazione assistita siano accessibili anche a donne single e ha evidenziato l'irragionevolezza di un divieto che può essere aggirato tramite il "turismo procrea-

tivo", prassi che consente di accedere a queste tecniche all'estero. «La Corte Costituzionale non autorizzi la nascita di figli orfani per legge, cosa che invece accadrebbe se proprio la Consulta dicesse di sì all'accesso delle donne single alla procreazione medicalmente assistita - dichiara Antonio Brandi, presidente di Pro Vita & Famiglia onlus - Auspichiamo, dunque, che la Corte rigetti questa istanza, così come in passato ha negato un inesistente "diritto" all'utero in affitto. Allo stesso modo, infatti, in questo caso il punto fondamentale non è la pretesa di un adulto ad avere un figlio a tutti i costi, anche privandolo fin dalla nascita di un padre, ma è il diritto naturale di ogni bambino a nascere da una madre e un padre e ad avere e crescere con entrambi. La Corte non operi quindi un'ennesima ferita sulla legge

40/2004, dopo aver abbattuto in passato già numerosi paletti». Nel procedimento in Corte costituzionale, oltre alla Associazione Coscioni, è stata ammessa dai giudici anche un'altra donna, Serena, 36enne di Brescia, che ha ricevuto un diniego, da parte di 2 centri di fecondazione assistita, alla sua richiesta di poter accedere alla Pma da donna single.

Nel mirino il caso di Evita, 40enne sola. Pro Vita: «Non si legittimi la nascita di figli orfani»



L'influenza è in arrivo «Sarà più aggressiva»

L'EPIDEMIA

Basta dare uno sguardo a quello che è successo nei mesi passati in Australia, per avere un'idea di quale sarà l'influenza prossima ventura che arriverà da noi. La stagione autunno-inverno nell'emisfero australe è infatti come ogni anno l'anticipazione di quello che accadrà in Europa con i primi cali della temperatura.

Quest'anno l'Australia ha fatto registrare un anno record rispetto al numero di casi di influenza. «Ed è quello che presumibilmente accadrà anche nel nostro Paese – commenta il professor Fabrizio Pregliasco, virologo dell'Università di Milano e direttore Sanitario dell'IRCCS Galeazzi-Sant'Ambrogio di Milano - La previsione per i prossimi mesi è infatti quella di una stagione influenzale cosiddetta "intensa". Anche più di quella dello scorso anno, quando abbiamo registrato la cifra record per l'Italia di 15 milioni di casi di influenza e di virus parainfluenzali».

IL PERICOLO

Ecco anche perché, a destare preoccupazione, alla vigilia dell'avvio della nuova campagna di vaccinazione anti-influenzale, prevista per l'inizio di ottobre, è l'atteggiamento distaccato delle persone, nei confronti dei rischi comportati dalle infezioni respiratorie virali.

«I nuovi dati del Ministero della Salute indicano che nella passata stagione – prosegue Pregliasco – le coperture vaccinali hanno riguardato appena il 18,9% della popolazione generale, in calo rispetto all'anno precedente, quando avevano interessato il 20,2% delle persone e il 53,3% degli over 65. Solo durante la pandemia di Covid-19, la copertura vaccinale anti-influenzale aveva toccato il picco del 65,3%, comunque lontano dal 75% raccomandato dall'Orga-

nizzazione Mondiale della Sanità».

Nell'inverno 2020-21 eravamo arrivati al 65,3% di copertura vaccinale tra gli anziani. C'è stato poi un progressivo trend di diminuzione. Questo rappresenta un pe-

ricolo soprattutto per le persone a rischio (chi ha malattie croniche, in particolare il diabete e comorbidità, chi si sottopone a terapie che indeboliscono le difese immunitarie, gli over 65, le donne incinte e i bambini), che sembrano essere diventati improvvisamente "impermeabili" agli alert degli esperti rispetto alle possibili complicanze di questa infezione (respiratorie, come le bronco-polmoniti batteriche, cardiovascolari, come la miocardite, neurologiche come l'encefalite, solo per citarne alcune) e di come sia possibile evitarle attraverso la vaccinazione.

Gli anziani più refrattari alle vaccinazioni lo scorso anno sono stati quelli della Sardegna (solo il 35,7% si è vaccinato) e quelli di Bolzano che ha sfiorato il 40%. Per ridurre significativamente complicanze e mortalità per influenza è necessario, infatti, raggiungere coperture vaccinali elevate nei gruppi di popolazioni fragili in particolare negli anziani con più di 65 anni e nei soggetti ad alto rischio di tutte le età.

L'OSPEDALE

Nel febbraio 2024, l'Oms ha raccomandato la nuova composizione vaccinale per la stagione 2024/2025 elencando i ceppi virali da inserire nell'aggiornamento della formulazione quadrivalente e trivalente indicate per la protezione contro l'influenza stagionale con inizio nell'autunno 2024.

«I cittadini – afferma Francesco Vaia, Direttore della prevenzione del Ministero della Salute – devo-

no essere informati adeguatamente ed essere messi in condizione di decidere in maniera consapevole e basata su evidenze scientifiche su come comportarsi rispetto alle vaccinazioni. E in

questo il supporto dei medici è prezioso e indispensabile».

Apripista della nuova campagna di vaccinazione anti-influenzale saranno Lazio e Lombardia il primo ottobre; quindi sarà la volta di Veneto ed Emilia Romagna (7 ottobre), dal 15 ottobre toccherà a Piemonte e al resto d'Italia. A dare manforte saranno anche le farmacie e gli ospedali aderenti al programma nazionale Ospivax. Ma i protagonisti assoluti sono i medici di Medicina Generale che svolgono un'azione preziosa di prevenzione nei loro studi. Una grande squadra in campo, per non far decollare i numeri dell'influenza, con la riapertura delle scuole e la ripresa di eventi e vita sociale.

I RITARDI

«Noi siamo pronti – afferma il segretario generale della Fimmg, Silvestro Scotti – ma speriamo che non ci siano ritardi nella consegna dei vaccini presso i nostri studi medici, come è invece accaduto lo scorso anno».

E intanto, dall'altra parte dell'Oceano si riaccende l'allarme aviaria. Nello stato del Missouri è stato registrato il primo caso di influenza aviaria, non dovuto a contatto con animali malati o infetti (come era avvenuto per i precedenti 13 casi di aviaria negli Stati Uniti). I CDC (Centers for Disease Control in Usa) per ora gettano acqua sul fuoco.

Maria Rita Montebelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DRAMMA DEGLI ULTRASETTANTENNI NELLA STRISCIA

Soli, depressi e senza aiuti: gli anziani due volte vittime della guerra

FRANCESCA GHIRARDELLI

Quando era più giovane, la dottoressa Raghda Shawa veniva tenuta in grande considerazione fra gli abitanti della Striscia. È stata la prima donna di Gaza a lavorare come pediatra. La scorsa primavera, a 85 anni compiuti, è rimasta uccisa durante un bombardamento in casa sua a Gaza City, insieme alle quattro sorelle ultrasettantenni. «Generazioni di medici si sono formate sotto la sua guida negli anni '70. La dottoressa si trovava ancora in città perché non era in grado di spostarsi e non voleva lasciare le sorelle e la sua abitazione». Al telefono da Ramallah, la ricorda così il dottor Umaiye Khammash, direttore dell'Ong palestinese Juzoor ("radici" in arabo), fondata quasi trent'anni fa per promuovere la salute e il benessere delle famiglie, e partner di diverse agenzie Onu e Ong. Come la dottoressa Shawa, tanti gazawi dai capelli bianchi hanno scelto di rimanere nelle loro abitazioni o nei rifugi vicini a casa, perché fisicamente incapaci di trasferirsi altrove o senza più la risolutezza o la volontà di farlo. «Quando ampie parti di popolazione sono state spinte dalle forze israeliane verso la zona centrale della Striscia o verso Sud, molti anziani hanno invece deciso di restare nel Nord o a Gaza City, preferendo correre il rischio di morire nelle loro case piuttosto che abbandonarle. Non erano in grado di muoversi, molti letteralmente impossibilitati a camminare. Mentre i familiari più giovani si trasferivano, la maggior parte di loro è rimasta sola. Ma nella nostra società non esiste un sistema di previdenza sociale, i più vecchi dipendono direttamente dalle famiglie».

Secondo l'Ufficio di statistica palestinese, nel 2022 i gazawi sopra i 60 anni erano 100.818.

Da un sondaggio realizzato nella Striscia dal network HelpAge International (di cui Juzoor fa parte) nel 2021,

il 44% degli anziani intervistati dichiarava di dipendere dai parenti stretti per i bisogni primari, l'80% di aver bisogno di medicine e l'86% di avere almeno una disabilità (di mobilità, udito, vista...). Tra i numerosi progetti che dedica ad altre fasce di popolazione, l'Ong prova a farsi carico anche degli over 65, con i suoi 300 operatori attivi nella settantina di rifugi che gestisce nella Striscia, dove vivono fra le mille e le duemila persone ciascuno. A questa fragilissima fascia d'età, la Ong fornisce supporto economico, cure, farmaci, carrozzine e deambulatori, programmi nutrizionali. «Quando troviamo cibo disponibile, lo acquistiamo per distribuirlo», spiega il direttore Khammash. Ma i patimenti dei più anziani tra i gazawi non si fermano agli aspetti materiali.

«Già in condizioni normali le persone, invecchiando, mostrano segni di depressione. La guerra acuisce i sintomi. Gaza ha vissuto un conflitto dopo l'altro, e questo è il più devastante di tutti. Molti anziani qui necessitano di supporto psico-sociale, che noi forniamo in gruppo, contando sui membri locali delle comunità». Nella Striscia ogni istituzione è stata presa di mira, così «con ospedali e scuole anche le moschee e le chiese sono state colpite», conclude il dottor Umaiye Khammash. «Andare a pregare era un'occasione di socialità positiva dal punto di vista psicologico per molti anziani. Anche di questa opportunità i vecchi di Gaza sono stati privati».

In tanti hanno scelto di non abbandonare le loro case
«Andare a pregare era un'occasione di socialità
Pure di questa opportunità i vecchi sono stati privati»



10 set
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Anziani, campagna di Federcentri su prevenzione vaccinale e invecchiamento attivo

Parte ufficialmente dal mese di settembre la campagna di comunicazione nazionale “Più Informati, Più Protetti”, promossa da Federcentri APS, con il contributo non condizionato di Pfizer, che ha come obiettivo principale sensibilizzare gli individui di età superiore ai 65 anni sull’importanza della prevenzione vaccinale per proteggere dalle malattie infettive e dalle relative complicanze e di adottare comportamenti corretti per l’invecchiamento attivo.

In Italia oltre 14 milioni di persone sono affette da malattie croniche. Tra queste, 8,4 milioni hanno più di 65 anni. Più della metà delle persone tra i 65 e i 75 anni convive con una o più malattie croniche. L’educazione ai corretti stili di vita e alla cultura della prevenzione svolge un ruolo cruciale nell’empowerment degli adulti anziani per prendere decisioni informate sulla propria salute. Per questo l’Associazione Federcentri, che riunisce centri sociali per persone anziane e associazioni di promozione sociale in tutta Italia, ha deciso di promuovere la campagna “Più informati, più protetti”, che si svilupperà attraverso un ciclo di 30 convegni presso i centri sociali aderenti di tutto il territorio nazionale, e in particolare nelle seguenti città e province: Roma, Provincia di Roma, Provincia di Frosinone, Provincia di Latina, Civitavecchia; L’Aquila, Provincia di Campobasso, Firenze, Padova,



Vincenza, Torino, Milano, Trento, Genova, La Spezia, Provincia di Perugia, Napoli, Provincia di Caserta, Provincia di Napoli, Provincia di Salerno, Provincia di Bari, Provincia di Taranto, Provincia di Lecce, Provincia di Cosenza, Provincia di Catanzaro, Catania, Provincia di Enna, Provincia di Palermo, Nuoro, Cagliari.

Il ciclo di incontri vedrà l'intervento di medici specialisti all'interno dei luoghi di socializzazione senior per informare sulle comuni malattie respiratorie trasmissibili come influenza, virus sinciziale, pneumococco, covid, sulle relative complicanze e sulla prevenzione, per portare conoscenza, divulgazione e informazione nei luoghi in cui queste sono più importanti e necessarie per la salute e la sicurezza.

Tutti gli eventi in programma saranno consultabili sul sito dell'associazione: www.federcentriaps.it

Riconoscendo il potenziale della rete intergenerazionale nel diffondere la cultura della prevenzione, la campagna "Più Informati, Più Protetti" si estenderà anche al mondo digitale, attraverso i canali social (Facebook, Instagram, Youtube, LinkedIn, TikTok). Attraverso contenuti dedicati, la campagna digitale punta non solo al coinvolgimento degli over 65 sempre più presenti in rete, ma anche a quello di figli, famiglie e caregiver, coinvolgendo così tutte le fasce d'età per creare una connessione intergenerazionale al servizio della prevenzione e dell'invecchiamento attivo.

«Gli anziani rappresentano una delle categorie più vulnerabili alle infezioni respiratorie, con un tasso di mortalità significativamente più elevato rispetto alle fasce di età più giovani. La prevenzione attraverso la vaccinazione si è dimostrata uno degli strumenti più efficaci per ridurre l'incidenza di queste malattie e le loro complicazioni, migliorando così la qualità della vita e la longevità – dichiara la Presidente Federcentri, Elvia Raia - Vogliamo fornire informazioni chiare e accessibili, coinvolgendo i medici sul territorio per garantire un supporto completo e competente».

In questo percorso Federcentri si avvale della collaborazione di un Comitato Scientifico che include la Federazione Italiana dei Medici di Medicina Generale (FIMMG), il Sindacato Unico della Medicina Ambulatoriale Italiana e delle Professionalità dell'Area Sanitaria (Sumai Assoprof), la Società Italiana di Medicina Generale e delle Cure Primarie (SIMG), la Società Italiana di Cardiologia Geriatrica (SICGe) e la Società di Igiene Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SITI).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Schillaci, l'invecchiamento attivo grazie alla prevenzione durante tutta la vita è tra le priorità del G7 Salute

di Radiocor Plus

«L'invecchiamento sano e attivo, attraverso la prevenzione lungo tutto l'arco della vita, è una delle priorità del G7 Salute e una via obbligata per garantire il benessere di ogni persona e la sostenibilità dei servizi sanitari. Per questo abbiamo intensificato le attività di promozione sugli stili di vita, a partire da corretta alimentazione e attività fisica, e sui programmi di screening oncologici». Così il ministro della Salute Orazio Schillaci nel messaggio inviato in occasione della presentazione in Senato a Roma di Agevity 2024, l'evento nazionale promosso dal Silver Economy Network con il supporto di Assolombarda, che si terrà a Milano il 24 e 25 settembre. «In linea con il Piano nazionale della Prevenzione - ha spiegato Schillaci - lavoriamo per cambiare paradigma e passare da un sistema concentrato sulla cura a un investimento sempre più solido nella prevenzione. Al contempo, stiamo efficientando il Servizio sanitario nazionale per rispondere in modo adeguato ai bisogni di una popolazione che è sempre più anziana e con patologie croniche. Penso - ha proseguito il ministro - al rafforzamento della sanità di prossimità che stiamo attuando attraverso il Pnrr anche aumentando i fondi per l'assistenza domiciliare e per la telemedicina. Così come guardiamo all'Intelligenza artificiale, che sta già mostrando il suo



potenziale. Prevenzione, prossimità e innovazione sono le leve strategiche per affrontare il presente guardando agli scenari futuri», ha concluso Schillaci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



10 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Giornata per la prevenzione del suicidio, nel mondo circa 700mila morti, in Italia oltre 7mila nel 2020-21

Il suicidio è un grande problema di salute pubblica, che nel mondo fa circa 700mila morti e ha profonde conseguenze sia sugli individui che sulle comunità. Lo ricorda l'Oms, che il 10 settembre celebra la Giornata mondiale della prevenzione. In Italia, secondo

l'elaborazione del servizio di Statistica dell'Istituto superiore di sanità sulla base dell'indagine Istat sulle cause di morte, tra i residenti di età 15 anni ed oltre, nel biennio 2020-2021, si sono suicidate 7.422 persone (3.645 nel 2020 e 3.777 nel 2021) e, tra queste, gli uomini rappresentano il 78,5%, con il pensionamento che sembra essere un evento critico.



I dati italiani

Storicamente sia per gli uomini che per le donne la mortalità per suicidio cresce con l'aumentare dell'età, spiega **Monica Vichi** del Servizio tecnico scientifico di statistica che conduce da anni studi su tale tematica. Per gli uomini si evidenzia un incremento esponenziale del tasso a partire dai 70-74 anni, soglia anagrafica che coincide o segue di poco l'età al pensionamento, che si è spostata in avanti rispetto al passato. L'uscita dal mondo del lavoro è un evento particolarmente critico, soprattutto per gli uomini, in quanto comporta una riduzione dei ruoli sociali e un conseguente restringimento dell'ampiezza e densità delle reti di relazione. Nelle donne si osserva un lieve incremento nelle fasce di età giovanili. Se si considera il contesto europeo

l'Italia ha una media di 5,9 decessi ogni 100.000 persone molto più bassa dei 10,2 della media Europea.

L'Oms: “Cambiare la narrazione sul suicidio”

Il tema scelto dall'Oms per il triennio 2024-2026 è ‘Cambiare la narrazione sul suicidio’, con una call to action chiamata ‘Iniziare la conversazione’. Il tema sottolinea l'importanza di sensibilizzare la popolazione sulla riduzione dello stigma, e ad incoraggiare conversazioni aperte per prevenire il suicidio. “Cambiare la narrazione – scrive l'Oms – significa trasformare quello che percepiamo come un problema complesso, e passare da una cultura del silenzio e dello stigma a una di apertura, comprensione e supporto”.

Nella call dell'OMS si ribadisce anche che “Ogni conversazione, non importa quanto piccola, contribuisce a una società solidale e comprensiva” e in questa ottica si è da poco concluso il progetto ViolHelp (Identification of potential warning Signs of self- and hetero-directed Violence within the calls to ISS Helplines).

ViolHelp, progetto Iss sulla violenza: le helpline possono aiutare

Dal 2021 al 2023 sono stati coinvolti nello studio il Telefono Verde contro il Fumo, il Telefono Verde Alcol, il Telefono Verde Droga, il Telefono Verde Nazionale per le problematiche legate al Gioco d'Azzardo, il Telefono Verde Anti- Doping e il Telefono Verde Malattie Rare dell'ISS.

Lo studio pilota ha dimostrato che le helpline possono essere un importante primo punto di contatto nell'intercettare situazioni a rischio di violenza auto ed eterodiretta attraverso una formazione adeguata degli operatori e l'uso di uno strumento atto ad individuare segnali specifici di violenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 set
2024

NOTIZIE FLASH

S
24

Tumori testa-collo: Make Sense Campaign 2024 arriva in tutti gli stadi italiani

Make Sense Campaign 2024, la campagna europea di educazione e sensibilizzazione alla prevenzione dei tumori del distretto testa-collo, quest'anno tornerà dal 16 al 21 settembre con l'adesione di oltre 130 centri medici che apriranno le proprie porte per giornate di diagnosi precoce ad accesso libero sul territorio. Per far conoscere l'iniziativa, promossa dall'Associazione italiana di oncologia cervico-cefalica, Lega Calcio Serie A

diffonderà un messaggio video di Make Sense Campaign in tutti gli stadi italiani in occasione della quarta giornata di campionato serie A, sabato 14 settembre. "Piccoli segnali come ulcere o macchie nel cavo orale - spiega Marco Radici presidente della Società italiana di otorinolaringoiatria e chirurgia cervico-facciale che sostiene la Campagna - difficoltà a deglutire o abbassamento della voce vanno investigati. I tumori della testa e del collo si possono curare se diagnosticati in tempo ma sono gravissimi se trascurati".

"Il tumore della testa e del collo rappresenta una minaccia significativa: se diagnosticato tardivamente, può risultare fatale in circa la metà dei casi", conferma Giovanni Succo, presidente dell'Associazione italiana di oncologia cervico-cefalica e della European Head and Neck Society. Al contrario, una diagnosi precoce "ne garantisce la completa curabilità nel 90% dei casi". "La Make Sense Campaign - sottolinea - dà inizio a una settimana dedicata alla



sensibilizzazione su questa patologia, coinvolgendo pazienti, familiari, sopravvissuti, operatori sanitari e rappresentanti delle Istituzioni”. In contemporanea, in tutta Europa e in molte altre parti del mondo, l’attenzione sarà focalizzata su questa realtà oncologica, “la cui incidenza complessiva corrisponde alla somma di numerosi tipi di tumori considerati rari”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 set
2024

IMPRESE E MERCATO

S
24

Collatina (Egualia), bene Draghi su R&S e sostenibilità, la farmaceutica è un settore strategico per l'Europa

“Il documento sul futuro della competitività europea presentato da Mario Draghi testimonia l'importanza strategica del settore farmaceutico per l'Europa e riafferma la necessità di urgenti e importati politiche di supporto per incentivare l'attività delle aziende che operano nei Paesi Ue”. Ad affermarlo è Stefano Collatina, presidente di Egualia, l'associazione che rappresenta le aziende produttrici di farmaci equivalenti, biosimilari e Value Added Medicines.



“Draghi - sottolinea Collatina - ha messo al centro del suo discorso i valori fondamentali dell'Europa e cioè prosperità, equità, libertà, pace, democrazia, inclusion, sottolineando che l'Unione esiste proprio per garantire ai suoi cittadini di poter beneficiare dei diritti fondamentali, tra cui primeggia il diritto alla salute e alle cure. Sono valori pienamente condivisi dalle nostre aziende, impegnate nella produzione di tutti i farmaci di uso consolidato che curano l'80% delle terapie croniche in Italia e in Europa”.

Per Collatina in particolare è confortante che nel documento siano considerate centrali sia le misure per rafforzare l'attività di R&S sia quelle per rafforzare le catene di fornitura farmaceutica, puntando alla mitigazione delle carenze di farmaci critici, principalmente quelli fuori brevetto, e alla

produzione di biosimilari insieme ai farmaci biologici brevettati. Solo l'insieme combinato di misure che garantiscano sostenibilità ad ciascun componente del comparto - conclude il presidente di Egualea - può aiutarci a recuperare la competitività complessiva del settore”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

Ospedale Santa Lucia evitata la vendita Ora l'amministrazione è straordinaria

di **Emiliano Pretto** ● a pagina 5



Santa Lucia, scongiurata la vendita ok all'amministrazione straordinaria

di **Emiliano Pretto**

Il Santa Lucia non sarà venduto ai privati: al termine di una vertenza lunghissima, con diversi tavoli di crisi al ministero delle Imprese, i proprietari hanno ceduto: l'istituto entrerà in amministrazione straordinaria per gestire la fase debitoria e poi sarà rilevato da una società mista e partecipata dalla Regione Lazio e da un privato no profit.

Sembra, per ora, una storia a lieto fine quella dell'Ircs di via Ardeatina, eccellenza nazionale nella neuroriabilitazione, arrivata ad un passo dal fallimento a causa di oltre 300 milioni di debiti. La soluzione alla crisi è arrivata ieri, dopo l'ennesima riunione a cui hanno partecipato la Regione Lazio, i sindacati, la fondazione proprietaria e il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. «È andata bene – ha

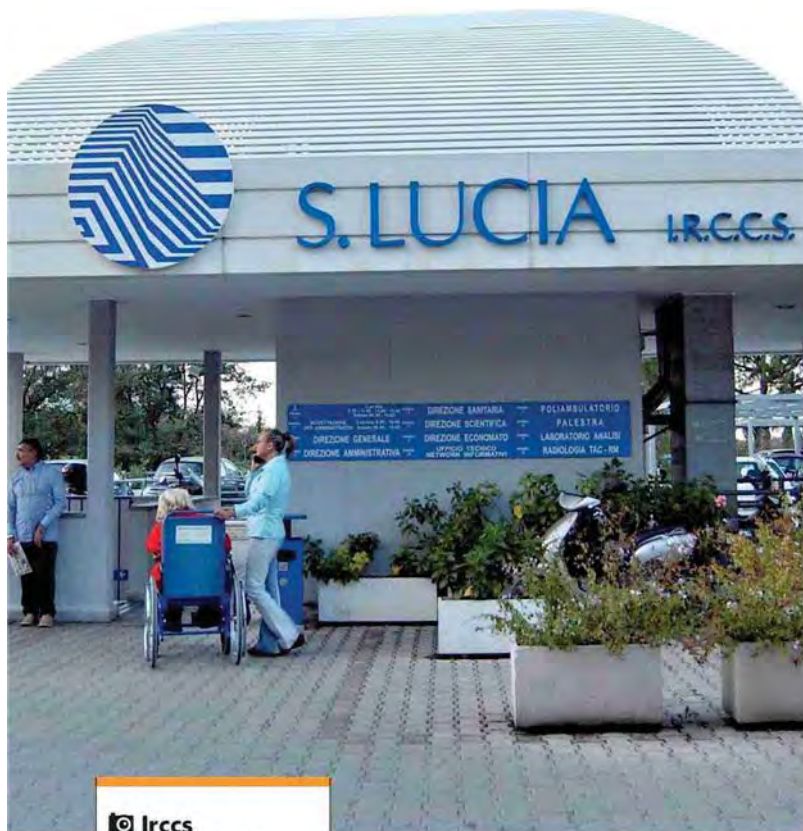
commentato alla fine della riunione proprio il titolare del dicastero – la proprietà ha accolto la richiesta unanime delle forze sociali, dei sindacati e delle istituzioni per l'amministrazione straordinaria, che sicuramente è la via migliore per garantire la continuità di un'eccellenza come il Santa Lucia». Lo scenario a cui si va incontro da oggi vede l'apertura di una fase di amministrazione straordinaria presso il Tribunale, con la nomina di due commissari che dovranno lavorare alla quantificazione esatta del debito e studiare una exit strategy dal punto di vista giuridico. «Auspichiamo che questa fase possa durare solo pochi mesi – ha spiegato Rocca – Durante questa fase i commissari dovranno fare un lavoro di analisi finanziaria. Poi si potrà chiudere l'amministrazione straordinaria con gli strumenti giuridici che abbiamo a disposizione e fa-

re in modo che vi sia una guida pubblica, un controllo pubblico che possa garantire assistenza e ricerca. La qualità assistenziale è compito della Regione è sapremo fare il nostro lavoro. Il Santa Lucia avrà tutta la mia attenzione, ci saranno investimenti e si continuerà nell'eccellenza». L'istituto, però, non potrà essere salvato dalla sola Regione perché, oltre ad una questione meramente economica, le norme oggi impedirebbero di assumere tutto il personale, attualmente contrattualizzato come privato. La Regione dovrà, dunque, trovare un partner no profit. Nomi al momento non se ne fanno anche se sembra avanzare l'interesse della



fondazione Gemelli. Se ne saprà qualcosa di più nei prossimi mesi. «Intanto serve massima trasparenza – ha commentato l'ex assessore alla Sanità Alessio D'Amato, oggi consigliere regionale e responsabile nazionale Welfare di Azione – l'amministrazione straordinaria del Santa Lucia era l'unica soluzione possibile se si voleva mantenere l'accreditamento istituzionale. Ora, però, arriva la fase più difficile. Innanzitutto, va garantita la continuità assistenziale e i livelli occupazionali, poi bisogna fare chiarezza sulle esposizioni debitorie dell'Irccs. È un percorso estremamente delicato e complesso». La soluzione individua-

ta è stata comunque salutata con soddisfazione dai tanti lavoratori, presenti sotto il ministero, e dai sindacati. Vale per tutti il commento di Natale Di Cola, segretario della Cgil di Roma e Lazio. «Le lavoratrici e i lavoratori del Santa Lucia dopo giornate di mobilitazione ottengono un primo risultato. Adesso viene la parte più difficile, dovremo costruire insieme un percorso che permetta l'ingresso del pubblico nella struttura ma soprattutto dare continuità occupazionale e salariale e certezze ai cittadini. Questo risultato ci responsabilizza e per questo sospendiamo le iniziative di sciopero».



Irccs
L'istituto Santa Lucia,
un'eccellenza nel
campo della
neuroriabilitazione



10 set
2024

DAL GOVERNO

S
24

Fondazione Irccs Santa Lucia, accordo al Mimit sull'amministrazione straordinaria. Urso: «Una buona giornata per la sanità italiana»

di Radiocor Plus

«È stata una riunione risolutiva: la proprietà ha accolto la richiesta unanime delle forze sociali, sindacali, delle istituzioni, ad accedere all'istituto dell'amministrazione straordinaria che sicuramente è la via migliore per garantire la continuità di un'eccellenza come il Santa Lucia e nel contempo per preparare gli scenari del futuro affinché via sia la garanzia dell'azione pubblica a sostenere lo sviluppo di questa eccellenza al servizio di questi cittadini.

A tal fine affineremo gli strumenti legislativi d'intesa con le forze sindacali». Così il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, a conclusione del tavolo convocato al Mimit sulla crisi dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico Irccs Santa Lucia di Roma, dedicato alla neuroriabilitazione ospedaliera di alta specialità e alla ricerca nelle neuroscienze. «É una buona giornata per la sanità italiana», ha chiosato Urso. Durante le trattative con la proprietà il Governo aveva deciso nel mese di agosto lo stanziamento di 11 milioni nel 2024 per garantire il pagamento degli stipendi arretrati agli oltre 800 dipendenti.



10 set
2024

MEDICINA E RICERCA

S
24

Gemelli: inaugurato il primo servizio di biopsia liquida basato su technology transfer

Inaugurato il primo servizio di Biopsia Liquida, basato su technology transfer all'interno di un ospedale italiano, in partnership industriale.

È il risultato di un accordo siglato tra Fondazione Policlinico Gemelli e l'americana Guardant Health, una delle aziende leader nel campo della diagnostica oncologica di precisione. Il servizio sarà a disposizione di tutti i pazienti oncologici italiani e consentirà una scelta più accurata dei trattamenti per i pazienti affetti da tumori (per ora del polmone e del seno) in fase avanzata. È la prima partnership di questo tipo in Italia e la terza in Europa e UK. L'iniziativa verrà annunciata in occasione del congresso della Società Europea di Oncologia Medica (ESMO) che si terrà a Barcellona dal 13 al 17 settembre. Il test, che permette di analizzare frammenti di DNA tumorali circolanti (ctDNA), fino ad oggi poteva essere effettuato solo presso i laboratori centralizzati della Guardant Health negli USA. Da oggi invece sarà possibile effettuare questo test direttamente al Gemelli (uno dei maggiori poli oncologici d'Italia con oltre 60 mila pazienti assistiti ogni anno) grazie a questo, che sarà il primo servizio all'avanguardia dedicato alla biopsia liquida, basato su technology transfer, fruibile all'interno di un ospedale italiano. A beneficiarne saranno non solo i pazienti seguiti presso il policlinico romano, ma tutti quelli italiani che dovessero farne richiesta. A livello clinico l'esame consente di rilevare precocemente



alterazioni geniche e guidare le decisioni terapeutiche nei tumori solidi, permettendo di identificare il farmaco più efficace per il paziente. Inoltre, in caso di insorgenza di resistenze alle terapie tumorali in corso, questo permette un rapido cambio di rotta, con risparmi per l'SSN e soprattutto per il paziente, che può essere dirottato su altre terapie, anziché continuare a ricevere un farmaco al quale la sua tipologia di tumore non risponderà. Per ora, a livello clinico, le indicazioni di rimborso del test, riguardano i pazienti affetti da tumore del polmone con mutazioni EGFR e da tumore del seno con mutazioni ESR1. Ma l'accordo di partnership comprende anche un ampio programma di ricerca per l'ulteriore implementazione del test in routine diagnostica per altre forme tumorali.

“Il Gemelli, uno dei più importanti poli oncologici italiani ed europei – commenta il professor Giovanni Scambia, Direttore Scientifico di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS - ancora una volta è in grado di offrire ai pazienti lo stato dell'arte della valutazione diagnostica, in un'ottica di oncologia di precisione, attraverso questo test innovativo. In questo senso l'aver siglato questa partnership con la Guardant Health rappresenta un passaggio fondamentale per il nostro Policlinico”.

“Siamo fieri di questa opportunità – afferma Marco Elefanti, Direttore Generale di Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS - che sottolinea ancora una volta l'eccellenza del lavoro clinico e di ricerca svolti presso il nostro Policlinico e riconosciuti a livello internazionale”.

“Tutto quello che riguarda la crescita scientifica e il trasferimento di tecnologie – ricorda il professor Antonio Gasbarrini, preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore – non può che rappresentare un'importante occasione di crescita per il nostro teaching hospital a cui accedono studenti dall'Italia e da tutto il mondo, grazie ai nostri 21 corsi di laurea, ben 3 dei quali in Medicina e Chirurgia, con un'offerta che spazia dal nostro blockbuster in Italiano a quello internazionale di Medicine and Surgery, all'ultimo nato, quello di Medicina e Chirurgia a indirizzo tecnologico che consente di ottenere una seconda laurea in Ingegneria biomedica con la Università di Roma 3. Essere in grado di offrire ai nostri studenti un punto d'osservazione privilegiato sulle tecnologie diagnostiche di precisione del futuro rappresenta una grande opportunità per la loro formazione universitaria”.

La partnership tra Guardant Health e Fondazione Policlinico Gemelli IRCCS consiste in un cosiddetto 'trasferimento di tecnologia'; l'iniziativa appena siglata sfrutterà la piattaforma digitale di sequenziamento messa a punto da Guardant Health che offre capacità diagnostiche avanzate per il cancro e di ricerca oncologica.

L'accordo appena stipulato tra l'azienda americana e Fondazione Policlinico Gemelli, verrà comunicato a Barcellona nel corso del congresso della Società Europea di Oncologia Clinica (ESMO), in programma dal 13 al 17 settembre.

“Siamo davvero entusiasti di collaborare con il Policlinico Gemelli - dichiara Helmy Eltoukhy, Co-CEO di Guardant Health – e di consentire ai suoi medici di rilevare rapidamente le alterazioni tumorali attraverso un test del sangue, per offrire ai pazienti trattamenti personalizzati e favorendo l’innovazione nella ricerca. Questa collaborazione è in linea con la nostra mission di garantire che tutti i pazienti oncologici abbiano accesso agli ultimi progressi per ricevere un trattamento efficace e personalizzato”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ IN CODICE ROSSO

Liste d'attesa ancora in ferie

*Bollino rosso per oltre la metà delle prenotazioni di visite ed esami
Fuori tempo un caso su due*

*Maglia nera alla Asl Roma 3
Per una gastroscopia si devono aspettare 306 giorni, 8 mesi per la tiroide*

Alla Roma 2 «nessuna disponibilità» per eseguire una mammografia entro 120 giorni previsti dalla legge

•• Nel Lazio liste d'attesa ancora in vacanza. A settembre più della metà degli appuntamenti per visite ed esami non rispetta le priorità indicate dai medici di base. Asl 3 maglia nera.

Sbraga a pagina 19

SANITÀ ANCORA IN FERIE

«Bollino rosso» per metà delle agende sanitarie del Lazio. Asl 3 maglia nera

Tempi da spiaggia per le liste d'attesa

A settembre non rispettato un appuntamento su due

ANTONIO SBRAGA

••• Nel Lazio le liste d'attesa sono ancora in vacanza. Nella prima settimana di settembre, infatti, neanche la metà degli appuntamenti per visite ed esami riesce a rispettare le priorità indicate nelle prescrizioni dei medici di famiglia. I tempi d'attesa sono rispettati in meno di un caso su due, solo il 46,6% (nell'ultima settimana di agosto era il 47,6%) a fronte delle 294.595 prestazioni ambulatoriali richieste fino a domenica scorsa in tutta la Regione, che vede la metà delle agende (33 su 65) col bollino rosso. È il cerchietto colorato assegnato dalla stessa Regione nel monitoraggio effettuato sulle prestazioni di primo accesso: diventa rosso quando le prenotazioni entro i tempi standard sono minori del 50% sul totale degli appuntamenti. Ma il 46,6% è solo la media regionale a fronte dei quattro diversi tipi di priorità, che vanno da un massimo dell'89,4% di rispetto dei tem-

pi per le 1.276 prenotazioni urgenti effettuate (quelle da eseguire entro le 72 ore) sino al minimo del 35,9% registrato per le 150.105 prestazioni con priorità «programmabile» (da eseguire entro 120 giorni). Per gli appuntamenti di mezzo, invece, solo in poco più della metà dei casi i tempi sono rispettati: nel 55,3% dei 38.949 con l'urgenza breve indicata (da effettuare entro 10 giorni) e nel 58,3% dei 104.265 appuntamenti con priorità differibile (da eseguire entro 30 giorni per le visite e 60 per gli esami). La maglia nera va all'Asl Roma 3, che rispetta tutti i tempi solo in un terzo degli appuntamenti: nel 33,2% dei casi. Con file sino a «306 giorni di attesa medi» per la gastroscopia richiesta entro 60 giorni: è rimandata al maggio 2025 sin dal luglio scorso. O gli otto mesi richiesti per fare le ecografie di tiroide, collo e reni programmabili: «248 giorni di attesa medi»,

quindi il doppio dei 120 previsti dalla legge. Ma le attese sono ancor più lunghe nell'Asl Roma 2, fino a un anno per gli appuntamenti programmabili, con tempi dunque triplicati per il cardiologo, l'endocrinologo, il diabetologo (sia al Pertini che al Cto) e il dermatologo, ma anche per l'elettrocardiogramma, le ecografie internistiche e l'ecocolor Doppler. Nel quadrante sud-est della capitale solo il 45,9% degli appuntamenti rispetta le priorità prescritte. L'ultimo monitoraggio del giugno scorso effettuato dalla stessa azienda è sconcertante, con «nessuna disponibilità» ripetuto in ben 60 caselle delle varie agende. Completamente chiuse per la colonscopia al Sant'Eugenio per tutte le quattro priorità. E serrate pure per le mammografie programmabili: «nessuna disponibilità» entro i 120 giorni in tutta l'Asl Roma 2.



Ancora un medico aggredito in Puglia

«Basta con la violenza o chiudiamo»

VITO SALINARO

Riesce persino difficile tenere la "contabilità", in questi giorni, delle aggressioni al personale sanitario. Ed è sempre la Puglia nell'occhio del ciclone. Perché mentre a Foggia, ieri mattina, si svolgeva una conferenza stampa della direzione del Policlinico Riuniti dopo i numerosi episodi di violenza dei giorni precedenti, più a sud, a Casarano, nel Leccese, un uomo in attesa di essere sottoposto ad un esame di citoscopia nell'ambulatorio di Urologia dell'ospedale Francesco Ferrari, ha pensato bene di sferrare un calcio al basso ventre del medico in servizio. Il professionista, di 65 anni, era uscito dalla stanza per parlare con la moglie del paziente avvisandola che, a causa dello stato di alterazione dell'uomo, l'esame non si poteva effettuare. Quando è rientrato nell'ambulatorio è stato aggredito. Ne avrà per 15 giorni, ed ha già sporto denuncia. Alla luce dell'ennesimo episodio, si comprende ancor più lo sfogo del direttore generale del Policlinico Riuniti del capoluogo dauno, Giuseppe Pasqualone, categorico come non mai: «Se continuiamo così - le sue parole - finiremo per chiudere il Pronto soccorso perché rimarremo senza medici, infermieri ed operatori sanitari. Il mio appello - ha aggiunto - è al rispetto del personale in servizio perché è

bravo e lo dicono i dati a livello nazionale. Il Policlinico di Foggia è posizionato tra i migliori in Italia». Detto questo, ha precisato Pasqualone, «in Pronto soccorso si lavora in condizioni difficili, abbiamo un organico dimezzato, non riusciamo a recuperare medici e cittadini che arrivano in condizioni non gravi devono aspettare, devono avere pazienza». Il numero uno del nosocomio ha voluto anche soffermarsi sul decesso della ragazza di 23 anni di Cerignola, Natasha Pugliese, avvenuto la scorsa settimana durante un intervento chirurgico, a seguito del quale alcuni familiari della paziente hanno aggredito, a decine, gli operatori sanitari, fin nel reparto di Chirurgia toracica: «Sono in corso approfondimenti del Policlinico e della magistratura - ha affermato -. Siamo vicini al dolore della famiglia per la morte di una ragazza che ha avuto tre mesi tristi». La 23enne era ricoverata a Foggia dal 19 giugno scorso a seguito di un incidente avvenuto a Cerignola mentre era su un monopattino. Sulla sicurezza negli ospedali è intervenuto anche il rettore dell'Università di Foggia, Lorenzo Lomuzio, che ha rilanciato la proposta, condivisa con la direttrice del dipartimento di Giurisprudenza, Donatella Curtotti, dell'istituzione del manager della sicurezza:

«Una figura che esiste da tempo - ha evidenziato - e che viene utilizzata anche in altre strutture. È pensata per presidiare i luoghi dell'ospedale e stabilire se occorre personale armato o non. A Foggia abbiamo un numero di vigilanti forse insufficiente, non riescono sempre a bloccare persone che non dovrebbero stare in quel posto in quel momento. Il manager della sicurezza è invece una persona laureata sulla tematica, esperta, che va a disciplinare proprio la corretta presenza del personale di vigilanza. È una figura che dobbiamo avere». Intanto, è stato sottoposto agli arresti domiciliari il 33enne che lunedì, dopo essersi recato al Pronto soccorso del policlinico Riuniti accompagnando il padre per una visita, ha colpito due infermieri e un vigilante intervenuto per calmarlo. L'aggressore aveva un braccio ingessato che ha utilizzato per picchiarli. I sindacati Annao Assomed e Cimo Fesmed hanno annunciato una manifestazione unitaria per il 16 settembre a Foggia. «Credo che oggi il governo - ha chiosato il presidente della Federazione nazionale degli Ordini dei medici, Filippo Anelli - debba adottare, con decretazione d'urgenza, misure indispensabili, come l'arresto in flagranza differita. Così come una rivisitazione delle modalità di accesso agli ospedali. La situazione sta degenerando».

Il rettore dell'Università del capoluogo dauno: utile istituire il manager della sicurezza. Lunedì prossimo, in città, manifestano i sindacati

L'EMERGENZA

Il professionista preso a calci nell'ospedale di Casarano. Lo sfogo del direttore generale del Policlinico Riuniti di Foggia: se continuiamo così, nel Pronto soccorso rimarremo senza medici, infermieri e operatori sanitari



BAMBIN GESÙ PALERMO

**Due neonati morti
in corsia: chirurgo
con due condanne**

► CAIA E MANTOVANI A PAG. 15

Al Bambino Gesù di Sicilia 2 bimbi morti e 2 condanne

TAORMINA Il primario cardiocirurgo Agati giudicato responsabile in primo grado, insieme ad altri, per entrambi i casi: "Errori gravi"

MALASANITÀ

» **Saul Caia
e Alessandro Mantovani**

A leggere gli atti sembra un film dell'orrore. Luigino aveva appena 10 giorni ed è morto dopo un intervento al cuore che forse non era necessario, durante il quale gli hanno chiuso per errore l'arteria polmonare. Beatrice, nemmeno cinque mesi, secondo i capi d'imputazione è morta perché l'hanno operata senza fare una Tac di controllo che avrebbe consentito di vedere meglio un'anomalia dell'arteria polmonare e consigliato un altro tipo di intervento.

DUE CASI SICILIANI, due processi complicati da colpi di scena e scontri fra i periti, conclusi in primo grado con due condanne per i medici. Una a maggio e l'altra pochi giorni fa. Tutte e due le volte in sala operatoria c'era lo stesso cardiocirurgo pediatrico, Salvatore Agati detto "Sasha", 52 anni, noto e stimato primario del San Vincenzo di Taormina ma dipendente del Bambino Gesù di Roma. L'ospedale del Vaticano gestisce infatti il Centro cardiologico Mediterraneo insieme all'A-

zienda sanitaria pubblica (Asp) di Messina. Secondo la convenzione, il Bambino Gesù dovrebbe mandare i suoi specialisti in Sicilia, ma Agati era lì anche prima: gli hanno solo cambiato casacca. In quattro mesi l'hanno condannato due volte per omicidio colposo. Pena sospesa, naturalmente. "Sentenze ingiuste, le impugneremo", promette l'avvocato Gaetano Scalise, presidente delle Camere penali di Roma e legale storico del Bambino Gesù, che è andato a difendere Agati in Sicilia. La prescrizione incombe.

L'ultima sentenza è del 6 settembre. Quattro medici condannati a Messina per la morte di Beatrice Morici, operata a Taormina e poi trasferita a Roma dove è deceduta il 30 agosto 2018. Due anni e mezzo al cardiocirurgo Felice Davide Calvaruso e due ad Agati, all'anestesista Simone Reale e al cardiologo pediatrico Andrea De Zorzi. I genitori, assistiti dagli avvocati Antonio Cozza e Nicodemo Gentile, sono usciti dal processo dopo una transazione da 700 mila euro, 500 mila pagati dall'Asp e 200 mila dal Bambino Gesù. "Nessun riconoscimento di responsabilità", precisa Scalise. Per le motivazioni della sentenza bi-

sognerà attendere, la perizia racconta una diagnosi incerta e un intervento deciso in fretta, durato molto a lungo, con complicanze gravissime.

Luigino Messina era nato il 4 luglio 2016 di 34 settimane, dunque leggermente prematuro. Pesava solo 950 grammi mentre la gemellina era stata più fortunata. Aveva problemi respiratori e d'altro genere, sia pure non gravissimi. Al Garibaldi-Nesima di Catania hanno deciso di operarlo per chiudere il dotto di Botallo, un condotto arterioso che di norma si chiude da solo subito dopo la nascita, ma a volte no. Hanno chiamato i cardiocirurghi da Taormina, il più giovane Fabrizio Gandolfo primo operatore e Agati secondo. Chissà perché il primario è sempre in posizione defilata. Invece del dotto di Botallo hanno chiuso l'arteria polmonare: "L'intervento va male e non per il decorso in sé, ma proprio per un grave errore esecutivo", si legge nella sentenza



pronunciata a maggio dal giudice Santino Mirabella di Catania. Il risultato è che il bambino non respira e il giudice rileva che i medici se ne accorgono in ritardo. Luigino muore. Entrambi i chirurghi sono stati condannati a 14 mesi. Assolto, invece, il cardiologo che aveva dato l'indicazione per l'intervento, che secondo i periti non era indispensabile perché potevano bastare i farmaci.

Agati è sempre al suo posto, con *il Fatto* ha preferito non parlare. "Ha fatto mille interventi,

due sono andati male", taglia corto Scalise. In entrambi i casi l'indicazione chirurgica è sembrata un po' frettolosa, anche senza insinuare che si puntava troppo a fare i numeri. "Mistificazioni", dice l'avvocato. Ma le condanne non aiutano il centro di Taormina, retto da una convenzione che subì rilievi dell'Anac per l'affidamento diretto al Bambino Gesù, poi superati. Resta aper-

to "in deroga" da quando la Regione Siciliana guidata da Renato Schifani ha puntato sulla nuova cardiocirurgia pediatrica del Civico di Palermo in convenzione con il Gruppo San Donato, il primo della sanità privata in Italia. Il decreto Balduzzi ne prevede solo una ogni 5 milioni di abitanti ma ci sono anche altre deroghe.

NELL'ISOLA
L'OSPEDALE
VATICANO
E I RIVALI DEL
SAN DONATO

LA STRUTTURA D'ECCELLENZA E I PROCESSI

SALVATORE AGATI detto Sasha è dal 2014 il primario di Cardiocirurgia pediatrica al Centro Mediterraneo dell'ospedale San Vincenzo di Taormina (Me). È una struttura considerata d'eccellenza, gestita in convenzione dal Bambino Gesù di Roma con l'Asp di Messina. Fino a due anni fa era l'unica Cardiocirurgia pediatrica della Sicilia, ora ce n'è un'altra all'ospedale Civico di Palermo, in convenzione con il Gruppo San Donato. Agati è stato condannato con altri medici per la morte di due bimbi molto piccoli, operati al cuore nel 2016 e nel 2018



In Sicilia
Il Centro
cardiologico
pediatrico
Mediterraneo
è a Taormina
FOTO ANSA

